

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est. fr. 48 anni).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est. Fr. 1).

**VITA MUSICALE**

ITALIA 4.50  
FRANCIA 5.00  
ALGERIA 5.00

PUBBLICAZIONE DELL'ILLUSTRAZIONE DI L'ESPO  
UN ALBUM DI MUSICA ANTICA INSERITO NELLA PAGINA  
ILLUSTRAZIONE DI L'ESPO  
COMPARTI L'ARTISTE MUSICALE  
5 PER TUTTI

DIRETTORE  
UO. D'ALBERTI  
MARIO FERRACCI

MILANO V. Melchiorre  
via G. D. 28.

**Stabilimento Agrario-Botanico**  
**ANGELO LONGONE**  
Fondato nel 1769, il più vasto ed antico d'Italia  
Premiato con Grande Medaglia d'Oro  
dal Ministero Agricoltura

Culture speciali di Pianta da Frutta e  
Pianta per rimboschimenti. Alleva  
per via le piante. Coltivatore di aranci affetti  
anche in casa. S'impoverisce. Non. Conoscete. Pianta d'aperta  
in soli. Cressazioni. Sembrati da prato, orto e fiori. Salvi da fiori

**NON PIÙ VINO ACIDO NÉ CON FIORI**  
usando il FILTRO dell'ARIA **FRATTINI** soli-  
botti in via di spazzatura. Anche applicazione nuovi  
prodotti chimici. — *Per lungo tempo sono stati*  
Per botti sino a 500 litri L. 375 (rimborso ad  
" " " 500 " " 500 (rimborso ad  
" " " 500 " " 500 (rimborso ad  
contro Caricatore Vaglie di Fabbri (rombo).  
**GUIDO MARCONI - PADOVA**  
Dipartimento Illust. gratis. Via Federico, 2

**ROMA**  
**Hôtel Marini** Primo Ordine

In pieno mezzogiorno - Riscal-  
damento ad acqua calda ed elet-  
tricità in tutte le camere.

Eugenio Marini, proprietario.

**IPERBIOTINA**

Un medicinale che si spedisce franco contro cartolina postale di L. 5.  
basta a convincere di seccati e completare la cura in 10 giorni  
per la salute. — Gratia Conoscete. Prof. M. L. S. C. T. T. T.

**IL MODELLO**  
**'ZERO'**  
si può avere con carrozzeria  
"torpedo", a quattro posti  
o con carrozzeria "spides",  
a tre posti.

**NUOVI TIPI**  
**LAMPADIE PHILIPS "MEZZO-WATT"**  
100-160 VOLT 100 CANDELE  
200-220 " 200 "

**SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE**  
Fabbricazione Olandese. Stabilimenti ad Eindhoven (Olanda)

**MENTONE HOTEL DE TUNIS.** Prodotto europeo  
con grande giardino; tutti i piani mezzadri  
dall'hotel. Ingressi. Tassa da Fr. 5 a Fr. 15.

**Fratelli S. e G. ALVAREZ-QUINTERO**  
**Il Fiore d'Andalusia**  
(MALVALOCA)  
commedia in tre atti, seguita dalle commedie in un atto:  
— IETTATURA e ANIMA MALATA —  
Traduzione e riduzione dall'andalusio  
di G. BECCARI e L. MOTTA. Tre Lire.

NUOVI FINIS ATTORI:  
Andalus allegro, commedia in 3 atti. . . . . L. 5  
L'Amore che passa; I fiori; La penna, comm. . . . . L. 5  
La casa di Gerardo; Amore al buio, commedia. . . . . L. 5  
Il Sere della vita; L'ultimo capitolo; L'acqua miraco-  
losa; Al chiaro di luna, commedia. . . . . L. 5

Direttore: Commendatore e reggente agli Augusti Fratelli Treves, Milano.

**"ANTIPLUVIUS"**  
**LODEN E. DAL BRUN**  
INDUSTRIE TESSILI E CONFECIONI  
— Stabilimento GRATIN e FRANCO in Svizzera  
Catalogo con figurati e Completo campionario.  
**STOFFE PER UOMO e SIGNORA**  
Scrivere: **LODEN E. DAL BRUN - Schio.**  
Occasioni: Materiali di garanzia. Lasciati igienici sterilizzati.  
Prezzo per metro di m. 2,50 peso N. 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

**"SIC"** NUOVO RIMEDIO CONTRO LA TOSSE ASININA  
— UO. D'ALBERTI e MARIO FERRACCI  
— UO. D'ALBERTI e MARIO FERRACCI

**LA NEMICA DEI SOGNI**  
Romanzo di  
**Carola PROSPERI**  
Quattro Lire.  
Vaglie agli edili. Treves, Milano.

**REIMS** IL SUO MARTIRIO.  
TRE LETTERE DI **DIEGO ANGELI**  
Un vol. con 25 fototipie fuori testo: Una Lira

**PRENTO e TRIESTE.**  
L'irredentismo e il problema adriatico.  
di Gualtiero CASTELLINI.  
Con una carta a colori: Una Lira.

**REIMS** IL SUO MARTIRIO.  
TRE LETTERE DI **DIEGO ANGELI**  
Un vol. con 25 fototipie fuori testo: Una Lira

**FERNET-BRANCA**  
SPECIALITÀ DEI  
**FRATELLI BRANCA DI MILANO**  
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO  
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE**  
DI SCIENZE SOCIALI E ECONOMICHE  
DI TRIESTE 1911

**DIPLOMA**  
D'ONORE

Contro la **"TOSSE"** e per prevenire la **TUBERCOLOSI** si usino le **maxie seccie di ottimo successo.**  
— Medaglia d'Oro a diverse Esposizioni. —  
del celebre chimico-tossicologo **DIOSCORIDE PROF. VITALI** della Regia Università di Bologna.  
A scanso di tante dannose imitazioni il richiedente lo deve "Pastiglie Marchesini", deve riscontrare la firma autografa di **GIUSEPPE BELLUZZI**  
sulla marca di fabbrica delle Scatole e nell'involucro d'ogni Pastiglia coi tre colori uniti: italiani sotto i nomi di **MARCHESINI Dr. NICOLA** e **CELESTINO CAZZANI** suocero di Giuseppe Belluzzi unico proprietario della genuina Ricetta.  
Scatola da 12 P. L. 0,60; da 24 P., detta doppia, L. 1,20, con Uso in otto figure. Per 10 piccole o 5 doppie Vaglie di L. 6,75 a **GIUSEPPE BELLUZZI - Bologna** (Italia).  
— Opuscolo gratis al Richiedente. —

dottor **NICOLA** di Bologna che godono  
di **CELESTINO CAZZANI** di Bologna.







# L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLII. - N. 1. - 3 Gennaio 1915.

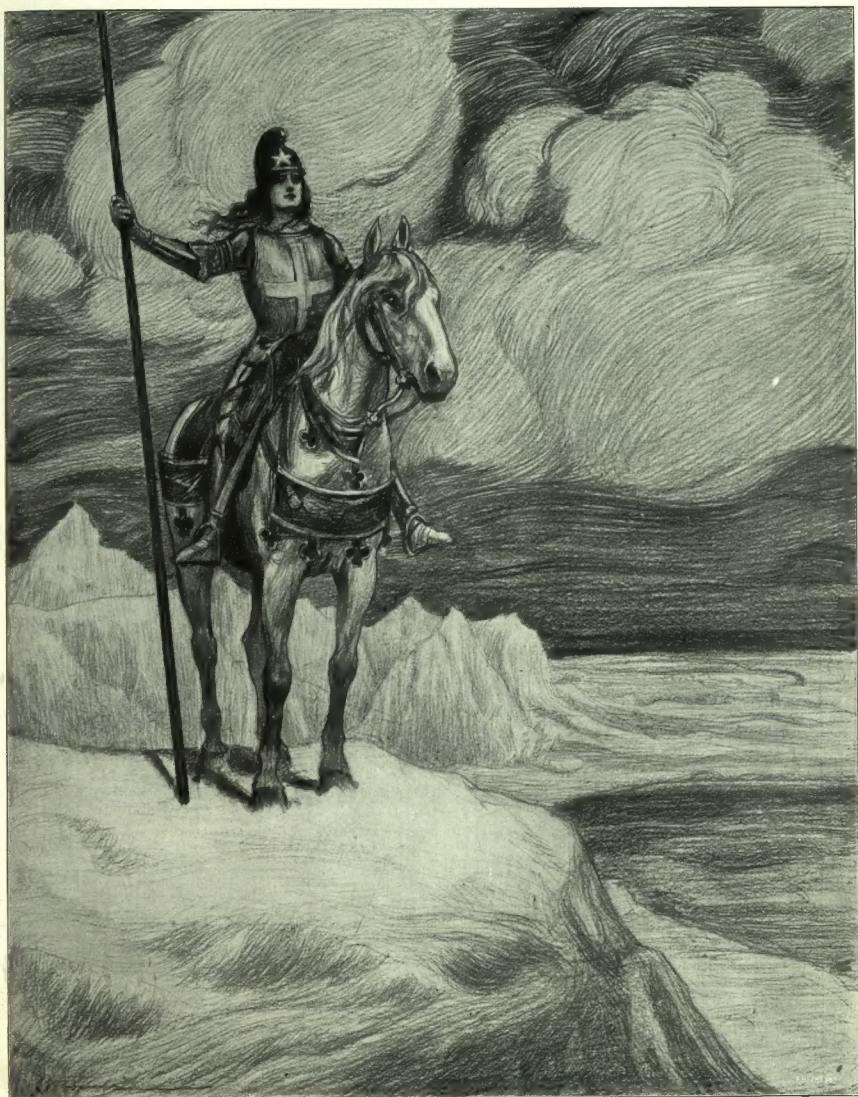
ITALIANA

Centesimi 75 il Numero (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, January 3rd, 1915.

1915.



*« Non dunque inerte e nebbiosa, ma operosa e guardinga; non dunque impotente, ma poderosamente armata e pronta ad ogni eventualità, doveva e dovrà essere la neutralità nostra. »* (Dal discorso di Salandra in Parlamento, il 3 dicembre 1914.)

(Disegno di L. Bomparti.)





S. M. la Regina Elena, che il 26 dicembre ha dato felicemente alla luce una principessa, alla quale fu imposto il nome di Maria (fot. Carlo De Marelli).

## CORRIERE.

*La principessa Maria e l'annistia. - Il convegno dei tre Re nordici. - I nostri bersaglieri a Vallona. - La guerra degli idrovoltanti e dei sommergibili. - Shakespear tedesco! - Pace e buon anno!*

L'augurio di buon anno viene, per il 1915, da una culla. Una bambina è ancora venuta a rallegrare col suo innocente sorriso la Casa del Re e la grande famiglia italiana. Una bambina, la principessa Maria — quale più bell'augurio, augurio di pace?... Cosa altro può voler dire, nella semplicità dei suoi vagiti, questa culla principessa, alla quale s'ispira anche un atto di sovrana clemenza che ha intendimenti di pacificazione sociale?

Augurare la pace, desiderare la pace è tanto più legittimo, poichè siamo tutti persuasi che, purtroppo, essa non potrà venire così pre-

sto quanto le universali tribolazioni del mondo abbisognerebbero.

Il Papa nella sua orazione al Sacro Collegio, per il ricevimento augurale natalizio, ha anch'egli invocata la pace, ha espressa la speranza che cadano finalmente le armi fratricide. E niente altro che un affidamento per la pace ha voluto essere il convegno regale a Malmoe dei tre re nordici — Gustavo V di Svezia, Haakon VII di Norvegia e Cristiano X di Danimarca — riuniti coi loro primi ministri per considerare insieme la situazione dei loro paesi in mezzo all'incendio furioso che desola tanta parte d'Europa, del mondo.

Essi sono là, i tre re nordici, proprio in mezzo alle fiamme. Da una parte l'Inghilterra, dall'altra la Russia, di fronte la Germania; il tuono delle cannonate rimbomba contro le coste dei loro paesi; le loro navi urtano nelle mine che i nemici pongono nel mare ad insidia gli uni degli altri; il loro commercio essenzialmente marittimo subisce i danni, come i pericoli della guerra, poco meno che anch'essi fossero belligeranti; pro-

vano quasi tutte le sofferenze gravanti sui paesi che combattono.

Che cosa hanno veramente detto tra loro i tre sovrani, che i comunicati ufficiali non riportano?... Sono essi per l'Inghilterra, o per la Germania, o per la Russia?... L'abbassamento di uno dei colossi imperiali, non ingrosserà troppo gli altri due?... Se l'egemonia tedesca è temibile, non lo sarà ugualmente l'orgoglio britannico accresciuto dalle vittorie; e, più ancora, e peggio, l'accrescimento del colosso russo?... Certo, essi hanno esaminate e la situazione presente, e le ipotesi probabili, ma hanno concluso per la neutralità. Cosa gioverebbe, in una guerra di colossi, paralizzanti a vicenda, nell'enorme distesa delle operazioni di attacco e di difesa, cosa gioverebbe l'intervento frazionario dei minori?... Cosa sono centomila, cinquanteco-

**TORTELLINI.** Non plus ultra delle minestre  
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

**VENEZIA** Gineillierio S.M. Re d'Italia  
**FALLOTTI** e delle L.L. A.A. R.R. i Duchi  
di Genova e di Caserta e Abruzzi







La Baia di Vallona.

(Sfizio panoramico di F. d'Amato).

mila uomini di più, in una guerra le cui linee stendonsi per centinaia e centinaia di chilometri, e sulle cui fronti imperi come il germanico ed il russo gettano di tratto in tratto i soldati a milioni sempre rinnovati?...

L'Italia intanto manda i suoi marinai ed i suoi valorosi bersaglieri a Vallona. Il saluto che il popolo di Palermo ha rivolto al 10.<sup>o</sup> bersaglieri imbarcatosi per la costa albanese è stato entusiastico, commovente. A Vallona sventola accanto all'albanese la bandiera italiana. È una mossa, che determinerà altre mosse?... È un bene?... È un male?... Ho visto su giornali titoli ammirativi e titoli deplorativi. È stato pubblicato anche il nome di qualche eminente parlamentare che disapprova. E dunque impossibile che la prudenza, la riservatezza, la concordia disciplinino una buona volta coloro che pretendono ogni giorno di creare, di dirigere la pubblica opinione?... Un governo responsabile, c'è o non c'è? E se c'è, come pare, e se ha avuto, come non è dubbio, i pieni voti di fiducia del Parlamento, è così difficile per gli organi della pubblica opinione lasciarlo agire a sua posta e sotto il freno della propria responsabilità, coscientemente assunta in faccia al paese?!

Il governo ha dovuto diramare una severa comminatoria ai giornali contro la pubblicazione delle notizie militari interne non emananti da fonti ufficiali. Ha fatto benissimo!... Con la fregola di dire, di annunciare, di proclamare, di commentare, se si dovesse entrare davvero nella gran guerra, è chiaro che bisognerebbe assoggettare la stampa ad un rigoroso regime di censura — come hanno fatto in Inghilterra ed anche in Francia — visto e considerato che fare assegnamento sullo spirito di abnegazione dei giornalisti è proprio inutile!...

Un'Albania aperta all'influenza dell'Italia l'abbiamo, sì o no, voluta tutti? Per tale scopo non versarono i giornali italiani, negli ultimi tre anni specialmente, torrenti d'incenso?... Se ora le condizioni di quel disgraziato paese — posto di fronte alle nostre vie adriatiche

— sono tali da richiedere da parte nostra, per la civiltà, per gli interessi suoi e nostri, un nostro intervento attivo, perchè non dovremo corrispondere alla necessità del momento?... La Grecia non ha forse riscoperto quella parte dell'Epico che, secondo le decisioni delle Potenze, avrebbe dovuto far parte dell'Albania autonoma ed indipendente?... Mandando a Vallona i suoi marinai ed i suoi bersaglieri, a ripristinarvi e garantirvi l'ordine, ad assicurarvi la libertà, l'Italia adempie legittimamente un compito che le Potenze le hanno già da tempo riconosciuto e che risponde a quel complesso di « aspirazioni » che gli italiani hanno sempre caldeggiato.



Il colonnello Emanuele Mosca del 10.<sup>o</sup> bersaglieri sbarcato a Vallona il 29 dicembre.

— Ma... e se poi ci impegnamo là... mentre dopo potremmo doverci impegnare qua... — Davvero quest'Italia, questa grande Italia — che taluni vogliono spingere a ricostruire persino l'antico Impero Romano — non sarà dunque in grado di tenere uno o due battaglioni di bersaglieri in Albania, e di provvedere, se occorre, a ben altro altrove?...

Il governo, lo stato maggiore generale, gli organizzatori dell'esercito e della marina, ci sono dunque per nulla — perchè ad ogni mossa debbano occorrere i piattini, i consigli, i commenti striduli di tutta una frotta di ministri degli esteri, della guerra, della marina, di diplomatici, di strateghi, la cui maggiore fatica è tirar fuori di tasca la penna stilografica e riempire di facile prosa fogli di carta?...

Ben vadano i nostri bravi bersaglieri in Albania, dove, del resto, li accolgono gli applausi degli albanesi, che hanno fiducia nell'Italia più che non ne abbiano certi nostri italiani sempre facili alle lamentazioni!...

Mentre crescono di giorno in giorno le invocazioni alla pace, la guerra ci sbalordisce con le sue lezioni scientifiche novissime. Le fantasiose ideazioni dei poeti; messer Lodovico Ariosto che manda Orlando sull'ippogrifo a recuperare in cielo il senno di Astolfo; tutte le fantastiche più recenti e più nuove degli autori di romanzi d'avventure e dei fantastici narratori delle più fantastiche ipotesi guerresche, sono superati dal fatto. La guerra aerea e la guerra subacquea rappresentano l'elemento nuovo, poetico, romantico e scientifico che oggi si chiama col nome inglese di *raid* — quello dei sottomarini francesi contro la flotta austriaca bruciata a Pola; quello degli idrovolanti britannici contro la flotta tedesca chiusa nella sua base navale di Cuxhaven. E questa l'impresa più caratteristica di tutti questi cinque mesi di guerra. Sommergibili ed idroplani combinati che vanno ad assaiare d'improvviso, da sotto e da sopra, una flotta — quella tedesca — tranquilla nella sua ancoraggio — rappresentano una concezione arditissima e genialissima, degna del coraggio, dell'ingegno e dello



Il convegno di Malmoe. — I tre Re al balcone del Castello (18 dicembre).

(fot. Berliner Ill. Gd.).

spirito di un comandante quale Francis Hewlett, figlio del ben noto novelliere Maurizio. L'audacissima impresa, degna davvero di poema e di storia, praticamente è riuscita. Altro che attacco improvviso e breve di incrociatori tedeschi contro le coste sgarrinate di Scarborough!... Cuxhaven è fortezza benissimo guarnita di possenti cannoni tedeschi. Ma i cannoni poco hanno potuto fare contro un assalto, che si svolgeva da sotto le acque e da sopra le nubi!... Chi descriverà questa singolare battaglia?.. Quale sarà il pittore che ne darà alla posterità il quadro emozionante?.. Idrovolanti e sommergibili, scortati da incrociatori e da cacciatorpediniere, che muovono all'assalto di una fortezza, di una flotta! Contro di essi slanciansi idrovolanti e sommergibili nemici, scortati nello spazio aereo da due grandi dirigibili, da due Zeppelin. Piovono le bombe, s'incrociano le cannonate, gli aviatori cadono e i sommergibili a fior d'acqua sono pronti a raccoglierci; mentre fra il rincorrersi, il susseguirsi dei geniali novissimi apparecchi che l'aeronautica ha messi a servizio degli eserciti e delle flotte, ai veri combattenti delle fortezze e delle corazzate, non resta, quasi, che rimanersene spettatori stupefatti!...

Gli effetti?.. Questo genere di battaglie darà, e permette all'assalto di dissimularli. È tutto un campo nuovo di fatti, di fenomeni, di osservazioni, che dalle pagine dei romanzi passano, oramai, in quelle della storia! Nella quale rimarrà anche il nome del comandante di questo *raid* meraviglioso — Francis Hewlett, l'ho già detto, il quale è il solo degli aviatori inglesi mancanti all'appello del ritorno. Egli è scomparso col suo apparecchio — scomparso come un nume mitologico, in questa battaglia singolare spiegata fra le nubi e le onde del mare!... Ritournerà?... Sua madre, mistress Helda Hewlett, aviaticre coraggiosa, che conferì essa stessa al figlio il brevetto di pilota, ne spera, ne invoca il ritorno; ma l'epica impresa, epilogo nella scomparsa, fra cielo e mare, del nume che la diresse ha qualche cosa di

più poetico, sublime che la riallaccia alle imprese celebrate dai poeti dell'antichità e dai pittori del classicismo.

Con forme di guerra come queste le ostilità possono durare all'infinito. Non più eserciti inchiodati nelle trincee tutto lungo le fronti; non più battaglie in campo aperto; non più grandi battaglie navali. Ad intervalli, voli di aeroplani, di idrovolanti, che fanno piovere bombe qua e là a piacimento; o sommergibili che s'insinuano in un porto chiuso, mentre sulla piazza la musica militare — come è accaduto a Pola — dà un concerto, e tentano di silurare le corazzate, i cui ufficiali sono andati, la maggior parte, a ricercarsi nei caffè!...

La storia del secolo XVII narra la famosa guerra dei trent'anni riassunta in un'opera delle più popolari da Schiller. Fra aeroplani, idroplani, sommergibili e dirigibili, si può arrivare ad una guerra di anni ed anni, con voli periodici, bombardamenti ad intervalli, e con la massa della gente che arriverà, e farli l'abitudine. Siamo abituati alle buferre, alle grandinate, ai terremoti: ci abitueremo alle battaglie aeree di quando in quando!...

O no, per carità; venga e venga presto la pace, desiderata nel 1915 come cento anni fa onde sull'arco di Porta Ticinese, l'Austria che veniva a dominarci per mezzo secolo, fece collocare le parole che ancora vi si leggono: *paci populorum sospitae*!...

Non potrà essere mai una pace dura, pesante come fu quella — che pure diede mezzo secolo di pace diplomatica all'Europa.

Venga la pace, anche se per essa i tedeschi debbano rivendicare a sé la nazionalità di Shakespeare, che, certi pangermanisti ad ogni costo, vorrebbero addirittura tedesco!... Shakespeare, se non erro, senza essersi mai scomodato a viaggiare, attese per le bellezze dei suoi poemi alla Danimarca, alla Francia, all'Italia, che parve prediligere — ma non attinse alla Germania, anzi si direbbe che la ignorò. Ma se i tedeschi vinceranno — come ancora essi credono — e se potranno attuare quella che il famoso professore Oswald chiama « la organizzazione del mondo » sarà gran

mercè se si accontenteranno di fare Shakespeare tedesco, e non vorranno fare tedesco anche Dante!...

Qui ci sarà forse parecchio da dire; ma aspettando... e sperando la pace, a tutti buon anno!...

29 dicembre.

Spectator.

« A questo numero sono uniti l'Indice, il Frontispizio e la Coperta del 2.<sup>o</sup> sem. 1914. Agli associati sono dati in dono, i non associati possono acquistarsi presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di Centesimi 50 »

È aperta l'associazione per il 1915 all'

# Illustrazione

## ITALIANA

Anno, L. 35 - Semestre, L. 18 - Trimestre, L. 9,50

(Lavori: Anno, fr. 48 - Semestre, fr. 25 - Trimestre, fr. 13).

« Gli associati sono pregati di unire la fascia con cui ricevono il giornale, per evitare ritardi nella spedizione »

### Premio eccezionale:

Anche quest'anno chi manda direttamente alla Casa Treves Lire

Cento riceverà in premio l'edizione principe della DIVINA COMEDIA in folio-grande, illustrata da 97 tavole a 288 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc. Per i dettagli vedi l'avviso speciale nella coperta. Questa concessione straordinaria vale soltanto per chi manda direttamente alla Casa Treves lire 100 (o 120 o 125 secondo la legatura prescelta); non vale per associazioni indirette né per mezzo di librari o agenzie né di giornali in associazioni cumulative.



ORE TRANQUILLE SUI CAMPI DI BATTAGLIA.



I fucilieri di marina francesi ed i loro trofei.



Un pasto nelle trincee inglesi nelle Fiandre.

(Press Photo Agency).



Il generale von Der Goltz esce dal palazzo del Parlamento a Costantinopoli.

(Arges).



Il tenente inglese N. D. Holbrook, comandante del sommergibile B71 che entrò nei Dardanelli e silurò la corazzata turca Mesudieh.

nerale Potiorek, comandante in capo delle forze austro-ungariche in Serbia, era anche governatore della Bosnia, e trovavasi coll'arciduca ereditario Francesco Ferdinando nel momento dell'assassinio di questi, il 28 giugno. A governatore della Bosnia-Erzegovina è stato nominato il generale Sarkotic.

In Serbia il generale Ivan Micić è stato promosso alla dignità di *vojvoda*, dignità che corrisponde all'incirca a quella nostra di generale d'esercito. In seguito alle due guerre balcaniche il capo di Stato Maggiore, generale Putnik, fu nominato *vojvoda*. La nomina del generale Micić è dovuta alla parte da lui sostenuta nella recente cacciata degli austriaci dalla Serbia.

Il *Journal* ha annunciato il ritorno a Tolone della missione francese composta di marinai e cannonieri, stata inviata al Montenegro per organizzare la difesa del Lovcen. Prima della partenza Re Nicola conferì una medaglia a tutti i membri della missione.

#### Fra Russi ed Austro-Tedeschi.

Non bene definita è la situazione in Polonia e in Galizia, dopo gli avvenimenti di questi ultimi giorni.

L'offensiva nella regione di Mlawa che il 14 dicevasi terminata col successo dei russi su tutto il fronte, ha ora per contrapposito che i tedeschi sono entrati a Mlawa il 26. I russi dopo la ritirata del 18, ripresero con nuove e maggiori forze l'avanzata, ma poco riuscirono a fare contro i tedeschi. Viceversa ottennero successi nella Galizia occidentale contro gli austriaci. I combattimenti hanno continuato violenti su tutta l'estesissima fronte in questi ultimi giorni. Gli austriaci il 25 riuscirono a ricoprire la gola di Ustozek nei Carpazi.

Il generale tedesco di cavalleria Mackensen, comandante la nona armata, vincitore di Lipno e Wloclawek, segnalatosi anche negli ultimi combattimenti sulla Bzura e presso Lovicz, con ordine imperiale del 17 dicembre fu promosso colonnello generale. Il 30 novembre aveva già avuto l'ordine *Four le mérité*.

#### 4390 ufficiali e 383184 soldati austro-tedeschi prigionieri dei russi.

Dal principio della guerra a metà dicembre i russi fecero prigionieri 1140 ufficiali tedeschi e 3180 ufficiali austriaci, più 131737 soldati tedeschi e 221447 soldati austriaci.

#### 200.000 prigionieri russi in Austria.

Un bollettino ufficiale austriaco dice che dall'11 al 20 dicembre furono fatti prigionieri dalle truppe austro-ungariche complessivamente 43.300 russi. Nell'interno della Monarchia si trovano già 200.000 nemici prigionieri di guerra.



La dreadnought francese « Courbet » silurata nel canale d'Otranto da un sommergibile austriaco, e lievemente avariata.

#### La guerra della Turchia.

Come si fa a capire qualche cosa con comunicati russi che dicono precisamente il rovescio di quelli turchi, e viceversa? Il 12 dicembre i russi segnalavano vittoriosi combattimenti in Armenia. I turchi proclamarono di avere scacciati i russi dal Vilajet di Van, che però il 20 riacquitarono il terreno perduto. I russi, pare, furono poi respinti a nord-est di Erzerum.

Varie navi turche furono affondate il 15 nel Mar Nero, presso la frontiera asiatica; ed il 23 gli inglesi fecero uno sbarco ad Alessandretta (Asia Minore) bombardando i lavori della ferrovia da Bagdad ad Aleppo.

#### La nave ammiraglia francese « Courbet », silurata e un sommergibile affondato nell'Adriatico.

La sera della domenica, 20 dicembre, mentre sulla piazza principale di Pola la musica militare

dava concerto, il sommergibile francese *Curie* riuscì a penetrare quasi fino dentro il porto ove si trova ancorata la squadra austriaca che il sommergibile si proponeva di silurare. Ma il *Curie* andò a urtare contro la rete che chiude l'entrata del porto. Allora tentò di ritornare indietro, ma venne scorto dalla corazzata *Monarch*, la quale diede subito l'allarme. L'autorità militare ordinò di sparare contro il sommergibile, il quale, colpito da due cannonate, affondò. Il comandante e ventisei marinai furono salvati e fatti prigionieri. Soltanto il secondo ufficiale scomparve.

Il sommergibile austro-ungarico *U12*, comandato dal tenente di vascello Egon Lerch, attaccò la mattina del 21 dicembre nel canale di Otranto la flotta francese composta di sedici grandi navi e lanciò due siluri contro la nave ammiraglia *Courbet*, colpendola tutte e due le volte, ma molto lievemente a prua.

La nave ammiraglia francese nell'Adriatico, di

# Lampada Osram 1/2 Watt

La nuova sorgente d'illuminazione elettrica intensiva

100 fino a 3000 candele



La LAMPADA OSRAM 1/2 Watt è destinata a sostituire le lampade ad arco; non richiede alcun servizio; è molto economica; e dà una luce tranquilla e aggradevole.



PACE IN TEMPO DI GUERRA.



Un concerto di soldati inglesi.

(Fot. Daily Mirror).



Natale nelle trincee tedesche.

(Berliner Illustration).





Un ricordo della breve occupazione austriaca di Belgrado. — Un soldato ungherese sui gradini del trono nel Palazzo Reale (Vasnapai Ojgag).

nome Courbet, del 1911, ha 23.500 tonnellate di dislocamento, è armata di 12 cannoni da 305, di 22 da 140, di 4 lanciasiluri da 430 mm., ha corazza Krupp da 370 mm. al galleggiamento, velocità di 20 nodi; equipaggio di 1100 uomini. Il sommergibile austriaco *U-2*, che deve essere di quelli allestiti dalla Germania World (che ha fornito all'Austria gli altri sei) non avrebbe dovuto essere pronto che per il 1916, ma forse ne fu affrettata la costruzione; e ha 680 a 700 tonnellate, armato di cinque lanciasiluri, velocità di 18 nodi alla superficie e 10 all'immersione.

L'attacco delle navi tedesche contro la costa orientale inglese ha avuto per conseguenza che l'ammiraglio sir George Callaghan è stato nominato comandante della squadra inglese del Nord in sostituzione dell'ammiraglio sir Richard Poore.

Il 25 dicembre mattina — dice un comunicato tedesco — leggere forze inglesi fecero una punta nel golfo tedesco di Helgoland. Gli idroplani da esse portati avanzarono contro le foci dei fiumi Weser ed Elba e lanciarono bombe contro le navi ancorate e contro il serbatoio del gas presso Cuxhaven, senza raggiungere il loro scopo, e senza produrre danni. Fatti segno al fuoco tedesco gli idroplani si ritirarono verso ovest.

I dirigibili ed aeroplani tedeschi partirono in ricognizione delle forze inglesi, e colpirono, mediante il lancio di bombe, due cacciatorpediniere inglesi ed una nave-trasporto sulla quale si vide allora un incendio. Il tempo che si faceva nuvoloso impedì altri combattimenti.

#### Nell'aria.

Vi è stata negli scorsi quindici giorni una notevole attività negli spazi aerei.

Il 13 dicembre un aereo francese incendiò un treno tedesco nella stazione di Pagny sur Moselle, fra Metz e Nancy. Due aeroplani francesi bombardarono ancora, nello stesso giorno, Friburgo,

nel Baden, danneggiando un ospedale militare, uccidendo un convalescente e ferendone dieci, una pare certo che i due aerei furono poi abbattuti ed uccisi tra Neu Breisach e Colmar.

Un idroplano tedesco lanciò due bombe su Calais nelle vicinanze del porto e della stazione. Il 20 dicembre, nel pomeriggio, un aereo francese lanciò sul villaggio di Inor nove bombe, sebbene vi si trovasse soltanto ospedali militari stati resi chiaramente riconoscibili anche per le osservazioni aeree. Non furono prodotti danni rilevanti. In risposta a questo atto ed al recente lancio di bombe contro la città aperta di Freiburg in Brisgau, posta fuori dal campo delle operazioni, su alcune località della regione di Nancy furono lanciate bombe di medio calibro da uno *Zeppelin* la mattina del 26; rimasero morti in Nancy due abitanti e due feriti, e danneggiate alcune case private. Dal canto loro, i francesi, con aeroplani, la battaglia nei dintorni di Ypres il deputato *Edoardo Nortier*, sindaco di Neuilly. Aveva 55 anni; tutto lo tratteneva al suo posto di sindaco, la sua età, le sue funzioni, le insistenze dei suoi amministratori. Ma egli volle andare al fuoco e si batté con l'entusiasmo della gioventù. « Vorrete tutti senza dubbio concludere Deschanel — far apporre a palazzo Borbone una lapide commemorativa coi nomi dei tre deputati caduti sul campo di battaglia, per attestare l'unione imperitura della Nazione e del Parlamento e dell'Esercito, per ricordare alle generazioni future queste magnifiche morti che getteranno sulla esistenza nazionale uno splendore immortale e per opporre alla forza materiale che si consuma la forza morale che resiste ».

Il 13 un aeroplano tedesco fu costretto da due aerei russi, dopo viva gara, ad arrendersi presso

Novo-Georgiewsk. Il 26 cinque aeroplani tedeschi lanciarono bombe su Soczacew (nella Bzura), incendiando numerose case di legno e distruggendo un mercato. Una bomba scoppiò in mezzo alla folla: uccise otto persone e ne ferì 26. Il totale delle vittime supera il centinaio.

#### Neorologio della guerra.

Alla Camera dei deputati a Parigi, nella seduta d'apertura del 22 dicembre, il presidente Deschanel ha commemorato i deputati francesi morti sul campo dell'onore. Primo a cadere fu *Pietro Gaujot*, sottotenente di riserva, ferito presso Lunéville alla testa del suo plotone, si medicò da solo e volle riprendere subito il suo posto per trascinare di nuovo i suoi soldati al fuoco. Ricevette allora un proiettile alla fronte e cadde per non più risollevarsi. Il 24 ottobre *Paulo Proust*, deputato di Chambéry, periva sul campo di battaglia presso Arras. Aveva soltanto 32 anni e discendeva da antichissima famiglia della Savoia. In prima linea, mentre nella trincea esortava i suoi uomini al combattimento, ricevette una scheggia di granata alla tempia e morì sul colpo. Il 6 novembre fu ucciso in un'aspra battaglia nei dintorni di Ypres il deputato *Edoardo Nortier*, sindaco di Neuilly. Aveva 55 anni; tutto lo tratteneva al suo posto di sindaco, la sua età, le sue funzioni, le insistenze dei suoi amministratori. Ma egli volle andare al fuoco e si batté con l'entusiasmo della gioventù. « Vorrete tutti senza dubbio concludere Deschanel — far apporre a palazzo Borbone una lapide commemorativa coi nomi dei tre deputati caduti sul campo di battaglia, per attestare l'unione imperitura della Nazione e del Parlamento e dell'Esercito, per ricordare alle generazioni future queste magnifiche morti che getteranno sulla esistenza nazionale uno splendore immortale e per opporre alla forza materiale che si consuma la forza morale che resiste ».

QUESTA SETTIMANA ESCONO:

## LA TRAPPOLA — IL CREPUSCOLO degli DEI

Novelle di **Luigi PIRANDELLO**. Lire 3,50

Romanzo di **Diego ANGELI**. Lire 3,50

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA GLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.



EPISODII DI BATTAGLIA NELLE FIANDRE.



I belgi difendono un treno assalito dai tedeschi nei dintorni di Ypres.

(Disegno di G. D'Amato).



# IL 10.<sup>o</sup> BERSAGLIERI

(Disegno di)



Il 26 dicembre il 10.<sup>o</sup> Bersaglieri al comando del colonnello Emanuele Mosca lasciava Palermo e s'imbarcava



# RI A VALLONA.

(D'Amato).



Il 29 dicembre sbarcò tra l'entusiasmo della popolazione e occupò la città e i colli che la dominano.

## L'ALMANACCO

## CHE COSA È L'ANNO.

Chi è che in questi giorni non dà almeno un'occhiata all'almanacco? Questo libriccino, che oggi compare sotto le forme più svariate e cerca di soddisfare ai bisogni ed ai gusti più disparati, potrebbe esser chiamato il *vae-mecum* dell'umanità attraverso i secoli.

Sarebbe senza dubbio molto interessante seguir la storia della sua lunga vita e vedere per quali molteplici trasformazioni, dalla prima divulgazione dei principi del calendario romano (avvenuta nel terzo secolo avanti Cristo), l'almanacco sia venuto ad assumere la non sono io quello che potrebbe accingersi a siffatta impresa.

Io mi limito a prendere l'almanacco tal quale è oggi, e piuttosto che occuparmi del suo passato, credo di far opera più utile cercando di veder un po' chiaro nella materia che esso contiene. Nessun altro libro può vantare una diffusione comparabile con quella dell'almanacco, ma a fianco delle indicazioni usuali che tutti solitamente vi cercano e vi trovano espone nella forma più evidente che si possa desiderare, l'almanacco ci viene innanzi ogni anno con un certo apparato di nomi eteroclitici, dei quali generalmente è poco nota la significazione. Non mi sembra quindi inutile esaminare un po' da vicino i cosiddetti *articolari generali del calendario*, che formano l'introduzione obbligata di ogni almanacco che si rispetti.

Anzitutto bisogna aver un'idea chiara di ciò che propriamente è l'anno.

È noto che le nazioni civili usano l'anno solare, il quale corrisponde all'intervallo di tempo che passa tra due successivi ritorni del Sole a un medesimo punto del suo corso apparente intorno alla nostra Terra.

Questa forma di anno è la più propria ai bisogni della società umana, perché adottando l'anno solare si ottiene questo risultato importantissimo, che le stagioni osservano stabilmente lo stesso posto in tutti gli anni, cioè che, per esempio, la stagione più fredda corrisponde sempre ai mesi di dicembre e gennaio.

Ma perché ciò accadesse sempre e in maniera assolutamente stabile, bisognerebbe che la durata dell'anno civile fosse esattamente uguale a quella dell'anno tropico, che è l'intervallo tra due consecutivi ritorni del Sole all'equinozio di primavera. La durata dell'anno tropico, espressa in tempo medio solare, vale attualmente 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi, cioè quasi 366 giorni e un quarto; invece è chiaro che l'anno civile deve necessariamente esser composto di un numero intero di giorni. Prendendo l'anno di 365 giorni, cioè facendolo di un quarto di giorno più corto del vero anno solare (come facevano gli antichi Egiziani), si vede che se in un dato anno il Sole si trovava al punto equinoziale il 21 marzo, passati 4 anni vi arriverà soltanto il 22, dopo 8 anni soltanto il 23, e così via dicendo. A ciascun periodo di 4 anni l'equinozio ritarderà di un giorno, e per conseguenza la temperatura che originariamente si aveva in un dato paese il 21 marzo (temperatura che dipende dalla posizione del Sole sull'eclittica) avrà luogo nello stesso paese successivamente in aprile, poi in maggio, ecc.

Così il principio della primavera verrà a capitare successivamente in aprile, in maggio, in giugno... in settembre, in ottobre... in dicembre, in gennaio, in febbraio; e uno spostamento correlativo si verificherà per le altre stagioni.

Dopo 1460 anni (prodotto di 365 per 4), tutti i giorni dell'anno si volta per volta, e, se non, avranno avuto la stessa temperatura che nel primo anno del periodo era stata propria del 21 marzo; facendo astrazione, ben inteso, dalle circostanze atmosferiche di carattere accidentale. Manifestamente ciò è inconciliabile con i bisogni dell'umanità, spe-

cialmente nei riguardi dell'agricoltura. A questo inconveniente si cercò di rimediare per mezzo delle intercalazioni.

L'anno romano, che si vuole stabilito da Numa, era di 355 giorni (equivalente pressappoco a 12 lunazioni, che fanno 354 giorni, in ragione di 29 giorni e mezzo ciascuna); ma per non discostarsi troppo dall'anno civile, l'intercalazione di un mese ogni due anni (il mese *mercedonio*, che veniva subito dopo il 23 febbraio), e la durata di questo mese era alternativamente di 22 e di 23 giorni. Così un anno intercalare aveva ora 377, ora 378 giorni, e 4 anni di seguito ne avevano 1465, cioè che si avvicinava alla durata di 4 anni solari di 365 giorni e un quarto ciascuno, che fanno 1461 giorni.

La denominazione data al mese intercalare allude al mercato, perché nell'ultimo mese dell'anno si dovevano pagare i debiti.

Sembra che questo sistema di intercalazione fosse poi perfezionato con l'istituzione di un ciclo di 20 anni, durante il quale per quattro volte si toglieva all'anno cinque giorni per volta, cosicché 20 anni venivano a comprendere 7305 giorni, che equivalgono appunto al prodotto di 365 e un quarto per 20. Ma con l'andar del tempo i pontefici, a cui era tempo d'intimare e di far eseguire ai tempi debiti le intercalazioni, si allontanarono dalle regole stabilite, ed ora per favore, ora per odio, si esercitava le magistrature o i pubblici appalti, abbreviavano e allungavano l'anno come loro meglio accomodava.

Fu Giulio Cesare che pensò di rimediare alla vera confusione derivata da questo abuso. Dietro i consigli dell'astronomo alessandrino Sosigene, egli cominciò dal rimettere le cose al loro posto assegnando la durata di 445 giorni all'anno 708 di Roma (46 a.C.). Rispose poi ai 365 giorni di durata dell'anno civile, ma per mettersi d'accordo con l'anno tropico (ritenuto allora di 365 giorni e un quarto esattamente), stabilì che ogni quattro anni si dovesse intercalare un giorno.

Questa è la regola del calendario giuliano.

Essa non raggiunge perfettamente lo scopo, perché suppone l'anno tropico esattamente uguale a 365 giorni e 6 ore, cioè lo fa un poco (11 minuti circa) più lungo del vero. Ora, questa piccola differenza accumulandosi poco per volta produce il divario di un giorno intero in circa 128 anni, o il divario di circa 3 giorni in 400 anni.

La questione fu studiata da uomini competenti nei secoli dal XIII al XVI, e nel 1563 il Concilio di Trento incaricò il Sommo Pontefice di provvedere a risolverla. Gli elementi fondamentali, che bisogna conoscere con precisione, erano due: la durata dell'anno tropico e l'epoca dell'equinozio. Nuovi passi decisivi furono fatti dopo che il domenicano Ignazio Danti, professore di Matematiche nello Studio bolognese dal 1576 al 1583, ebbe siri, bilito nella chiesa di San Petronio (la poi rinominata di San Domenico Cassini), il quale non solo ne corresse la direzione, che non era esatta, ma accrebbe di un terzo l'altezza del gnomone, portandola a 27 gradi.

Finalmente il Papa Gregorio XIII (Ugo Buoncompagni, bolognese) decretò nel 1582 la sua celebre riforma del calendario, adottando le proposte formulate alcuni anni avanti da un medico calabrese, Luigi Giglio (latinamente *Luigi Gigli*), morto nel 1576. Con la *Bolla Inter gravissimas* del 24 febbraio 1582, il Papa precisò che ogni 400 anni si dovesse trascurare per tre volte il giorno complementare della intercalazione giuliana. A tale scopo fu stabilito che dovessero esser comuni (e non bisestili) gli anni secolari che non fossero divisibili per 400: tali furono gli anni 1700, 1800 e 1900.

Con questo temperamento apportato all'in-

tercalazione giuliana il calendario fu messo d'accordo in maniera quasi esatta col moto annuo apparente del Sole. Infatti 400 anni civili costituiscono un intervallo di tempo che è appena di 2 ore e mezzo più lungo dello spazio di 400 anni tropici. Così gli equinozi e i solstizi ritornano ogni anno quasi esattamente alla medesima epoca, e non vanno più soggetti a uno spostamento progressivo nel corso dei secoli.

All'epoca del Concilio di Nicea (anno 325), quando si trattò di sancire per tutti i cristiani una norma unica riguardo al celebrare la Pasqua, l'equinozio di primavera avveniva il 21 marzo, e allora si convenne che l'equinozio dovesse conservarsi stabile e ritornar sempre al 21 marzo di ogni anno. Ma in causa dell'essere l'anno tropico un poco più corto dell'anno giuliano, al tempo di Papa Gregorio l'equinozio non era più al 21, ma bensì all'11 di marzo; perciò la riforma gregoriana provide anche a rimetter d'accordo la data canonica con l'equinozio, mediante la soppressione di 10 giorni nell'anno 1582. La Bolla papale ordinò che nel 1582, al 4 ottobre di quell'anno, dopo il giorno 4 (festa di San Francesco) si togliessero 10 giorni, cosicché il quinto giorno di ottobre divenisse il decimiquinto.

La riforma di Gregorio (dice il P. Adolfo Müller nei suoi pregevolissimi *Elementi di Astronomia*), era motivata principalmente dallo spostamento della Pasqua e delle altre feste dipendenti dalla data di quest'epoca. Come si sa, la Pasqua si deve celebrare dai Cristiani nella domenica seguente il primo plenilunio che avviene dopo il 21 di marzo (epoca presunta dell'equinozio). Con la restrizione apportata alla regola giuliana, l'equinozio dell'equinozio fu resa praticamente stabile, e ciò fu un bene. Meno felice fu il provvedimento di sopprimere 10 giorni in ottobre 1582, con lo scopo di ricondurre l'equinozio di primavera al 21 di marzo, come si sa. Questa sottrazione di 10 giorni, volere o no, ha in certa guisa scompigliato la Cronologia.

Le prescrizioni della Bolla papale furono obbedite subito, o quasi, nella massima parte, degli Stati cattolici. Invece la gran maggioranza dei Protestanti rimase fedele al « vecchio stile », per motivi principalmente politici e religiosi. Non valse in Germania che si dichiarasse favorevole alla riforma, nel 1684, un uomo tanto stimato e autorevole come Keplero.

Dopo molti anni di dispute non sempre serene, riuscì finalmente, verso la fine del secolo XVII, al matematico dell'Università di Jena, aiutato dal suo antico scolaro Leibnitz, di persuadere gli Stati tedeschi evangelici ad adottare il « nuovo stile », e nella Germania protestante e nei Paesi Bassi l'anno 1700 ebbe 31 giorni di meno, essendosi fatto seguire immediatamente il 1° marzo al 18 febbraio. Seguirono l'esempio i principali Cantoni protestanti della Svizzera, come Zurigo, Berna, Basilea, Sciaffusa e Ginevra, dove si primò l'anno 1700. Il 1° gennaio 12 di gennaio. Ma fu solo nel 1752 che l'Inghilterra si uniformò al calendario gregoriano, per volere specialmente di Lord Chesterfield. Lo stesso fecero nel 1753 la Spagna, nel 1764, per parte di Luigi XV, e nel 1798 il rimanente, come pure Girolamo e l'Appendice esterna, per decreto del Direttorio esecutivo della Repubblica Elvetica. Come curiosità si può notare che lo schiavo rimase fuori dal calendario giuliano fino al 1780, e che il Comune di Suis nella Bassa Engadina tenne duro a mantenere il vecchio stile fino al 1811 e cedette soltanto di fronte a una minaccia di intervento punitivo armato.

Come tutti sanno, oggi il calendario giuliano è rimasto in vigore solamente presso la Chiesa greca ortodossa, cioè presso i Russi, i Greci ed i Cristiani d'Oriente. La differenza è attualmente di 13 giorni, essendo cresciuti di tre unità rispetto al secolo più primitivo, per causa che gli anni secolari 1700, 1800 e 1900 furono bisestili nel calendario giuliano e comuni in quello gregoriano. Tale differenza rimarrà di 13 giorni fino al 28 febbraio 2100 (gregoriano).

MICHELE RAJNA.

di A. Italo SULLIOTTI.

Dopo l'occupazione italiana di Valtellina, questo volume riesce di una grandissima importanza. Lire 2,50.

COMMISSIONI E VENDITA ADDEBITORI FRATELLI TREVISI, IN MILANO, VIA FALEGNINO, 12.

È uscito:

VALTELLINA

(Con 10 incisioni in fuori testo).



## CON LO STATO MAGGIORE AUSTRIACO IN GALIZIA.



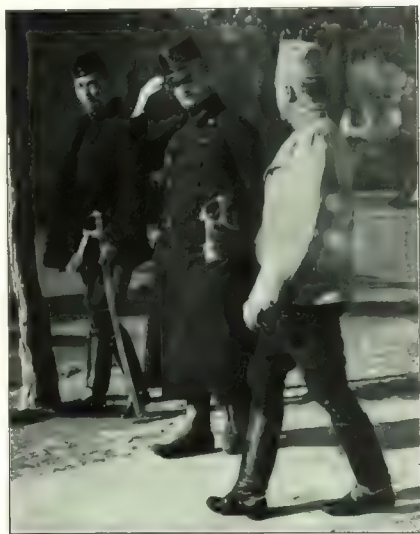
Il generale Conrad si reca alla sede del Comando.



L'arciduca Federico e sua figlia Isabella.



L'arciduca Leopoldo Salvatore e il barone Woltz.



L'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe.



Il generale Krobato, ministro della guerra.



Il march. Pallavicini e il princ. Solms, comand. dei volontari automobilisti.

## NEW KURSAAL HÔTEL e CASINO DI RAPALLO.



Veduta generale del Kursaal Hôtel e Casino.

(Fotografia Remondini, Rapallo).

Mai come quest'anno è stata celebrata la *Riviera Italiana di Levante* che da Genova si stende ad anfitratto sul mare sino a Spezia...

È ormai ben conosciuto *Rapallo* che da anni compete con le più note stazioni climatiche pel clima mite e benefico, per la sua pittoresca situazione, per la comodità e per le attrazioni che offre a chi lo visita, a chi vi soggiorna.

Quest'anno, contrariamente a tutte le previsioni, la stagione invernale sulla *Riviera di Levante* si è iniziata sotto i più confortevoli auspici.

*Rapallo* conta ville principesche e alberghi di primissimo ordine, di secondo e pensioni modeste: a tutti offre ospitalità soddisfacendo tutti ugualmente.



(Fot. Remondini, Rapallo)

Kursaal-Casino sul mare.

Sopra una collina, a quaranta metri sul livello del mare, si eleva il *New Kursaal Hôtel* coi suoi duecento letti e l'annesso *Kursaal-Casino* — in comunicazione col l'Hôtel — si adagia sugli scogli — in pieno mezzogiorno — e tra le frequentissime sue sale di concerto, di lettura, café-bar — è noto il suo *Circolo Privato* dei forestieri eleganti e

signorile. Terrazze sul mare, verande, bagni di mare, skating-rink e lawn-tennis compendiano le attrattive che sono offerte a chi visita il *Kursaal-Casino*.

*Rapallo* gode della vicinanza di Santa Margherita Ligure, di Portofino a mare, Zoagli e Sestri Levante, comuni limitrofi che formano il *Golfo di Rapallo o Tigullio*.



Salone del Circolo Privato dei forestieri.

(Fot. sig. Arturo Grossi).



(Fot. Remondini, Rapallo)

Entrata al New Kursaal Hôtel.

Dove andavano principalmente a passar l'inverno i ricchi signori dell'Inghilterra, della Germania, della Russia, del Belgio, dell'Olanda, dell'America — le signore specialmente? In tre paesi: in Egitto, sulla riviera mediterranea francese, e in Italia. Ora, la riviera francese e l'Egitto, per molte ovvie ragioni, che non v'è bisogno di specificare, non sono, nel momento che il mondo attraversa, paesi che possano attirare gente.

Dunque rimane l'Italia colla sua Riviera Ligure di Levante.

E. S.



L'ora del tè.



CON LE TRUPE RUSSE IN POLONIA.

*(Fot. del nostro corrispondente speciale S. Kovalev).*



Passaggio dell'artiglieria sopra un confluente della Vistola.

## IL PRESTITO NAZIONALE ITALIANO.

Com'era facile prevedere e come del resto aveva implicitamente annunciato al Parlamento il ministro del Tesoro, on. Carcano, nella sua esposizione finanziaria, è stato pubblicato in questi giorni il R. Decreto che autorizza l'emissione di un prestito nazionale di un miliardo di lire al 4 1/2 per cento.

Si volle giustamente denominarlo *nazionale*, questo prestito, perché esso verrà emesso e collocato interamente in patria, senza aver bisogno dell'aiuto straniero. In verità non sappiamo se tale aiuto, anche se sollecitato, sarebbe giunto a noi, specie in questo momento: le nazioni europee che normalmente sono prestatrici di denaro si trovano ora in condizioni di dover pensare piuttosto ai casi propri che agli altrui. Ad ogni modo è stato un nobile atto da parte del Governo quello di rivolgersi esclusivamente ai risparmiatori italiani: ciò indica che il Governo è il primo ad essere persuaso che ormai l'Italia è indipendente dall'estero non solo politicamente, ma anche finanziariamente. E ciò che ancor più conforta è la constatazione dell'unanime consenso con cui venne accolta la notizia della nuova emissione, alla quale quindi — è lecito sperare — sarà riservato il più favorevole successo.

Dell'atto fortunato del prestito va data piena lode ai nostri attuali reggitori che hanno saputo scegliere il momento più opportuno e le forme più adatte per invogliare il piccolo e grande capitalista italiano a fare opera patriottica insieme e di interesse proprio. Circa l'opportunità del momento ci basta solo rilevare il fatto che in questi giorni vengono a maturazione le cedole dei titoli pubblici e di molti privati, ed è per l'appunto questo capitale che, esitante altrimenti sulla via da seguire per il proprio collocamento, verrà maggiormente attratto dai molteplici vantaggi del nuovo prestito ed in esso impiegato.

## Caratteri e vantaggi del nuovo titolo.

Il tasso del 4.50 per cento che diventa il 4.64 se si raggiunga al prezzo d'emissione del nuovo titolo che, com'è noto, è di L. 97, è un tasso molto applicabile per i capitalisti italiani che finora erano abituati a godere, sui titoli di Stato, il 3 1/2 e il 4 1/2. E pur essendo interessante per capitalisti, tale tasso del 4 1/2 per cento è conveniente anche per la pubblica finanza, quando si pensi che altri Stati, e finanziariamente molto più forti di noi, hanno dovuto offrire il 5, il 5 1/2 e anche il 6 per cento nelle loro ultime emissioni. Un altro vantaggio non indifferente del nuovo prestito è costituito dal darsi e piccoli tagli con cui l'emissione si presenta. Le obbligazioni saranno infatti rappresentate — dice l'art. 4 del decreto di emissione — da titoli al presentatore distinti per valore nominale in titoli da lire cento, cinquecento, mille, cinquecento, diecimila e ventimila. Con ciò si volle principalmente dare un carattere popolare al prestito che dovrà rappresentare un buon impiego non solo per le grandi borse, ma anche per i piccoli risparmiatori. Questo stesso si ebbe di mira quando si stabilì che l'emissione di esso avvenisse per pubblica sottoscrizione, anziché essere affidata come nelle precedenti emissioni di buoni del Tesoro quinquennali, al consorzio delle grandi banche nazionali.

Il carattere di debito redimibile conferisce infine un'altra ottima qualità al nuovo prestito. Il Governo si è riservato il diritto ed il dovere di rimborsarlo completamente entro 25 anni dall'emissione, a partire dal 1925: con questo mezzo, esso ha voluto che rimanesse inalterata la natura della nostra Rendita 3 1/2 per cento che in altro consolidato avrebbe veduto un temibile concorrente, tale da far turbare notevolmente il suo corso e compromettere la sua qualità di titolo principe del debito pubblico italiano. Nello stesso tempo, con ciò il Governo ha mirato a che fosse mantenuto al nuovo titolo il carattere di straordinarietà e cioè di emesso per fronte, giacché un periodo normale della vita pubblica

è destinato a scomparire quando tale anomalica venisse a cessare. L'aver però escluso il diritto di rimborso sino al 1925 costituisce per il nuovo prestito un carattere di certezza che lo rende tanto più allettante per quei capitalisti che, a ragione, esigono per il loro denaro un impiego proficuo e costante.

Tali lati favorevoli del prestito emittendo varranno a procurargli certamente un brillantissimo risultato nella pubblica sottoscrizione, la quale, come è ragionevolmente prevedibile, supererà di assai la somma domandata. Ma se pure quelli dianzi enunciati non bastassero, altri vantaggi porta con sé la nuova emissione, che potrebbero soddisfare anche i più esigenti.

Con lire 97 versate alle casse dello Stato, si viene a possedere un titolo che rende non solo l'interesse di lire 4.50, ma che verrà rimborsato a lire 100. Il versamento della somma sottoscritta, eccetto che per i titoli da lire 100, potrà esser fatto anche ratealmente, versando il 10 per cento subito, poi il 30 per cento al 1.° febbraio, il 15 per cento al 1.° aprile, il 30 per cento al 1.° luglio ed il rimanente 12 per cento al 1.° ottobre. Infine viene assicurata al nuovo titolo la piena franchigia da ogni imposta presente o futura, mentre d'altro lato spettano ad esso tutti i vantaggi conferiti dalle leggi generali e speciali ai titoli del debito pubblico consolidato.

Concludendo, il nuovo titolo di Stato si presenta con tutti i requisiti ad farlo preferire fra ogni attuale impiego di denaro.

Sottoscrivendo il nuovo prestito, che, com'è noto, dovrà servire a coprire spese già effettuate e causate in massima parte dai bisogni straordinari dell'Esercito e della Marina, il capitalista, piccolo e grande, avrà il vantaggio, non certo comune, di curare nel miglior modo il proprio interesse e di fare in pari tempo opera patriottica.

## Prestiti e patriottismo all'estero.

Ci siamo diffusi un po' ampiamente nell'argomento del prestito italiano, poichè ci è parso questo l'avvenimento finanziario più importante per noi italiani, da quando il 1914. Il quale rappresenterà nella storia economica e politica del mondo uno dei periodi più disgraziati che mai si sieno veduti.

Iniziatosi con una forte depressione industriale che provocò una enorme disponibilità monetaria a breve scadenza, il 1914 non ebbe mai il benché minimo periodo di tregua alle continue preoccupazioni politiche. L'imbroglio messicano e la crisi economica delle repubbliche sud-americane turbarono le correnti commerciali e scompigliarono gli interessi europei in quelle regioni: la farsa albanese ed il groviglio balcanico completarono il generale disorientamento. Venne infine la grande guerra che travolse nello sconquaglio economico non solo le nazioni belligeranti, ma anche quelle neutrali o puramente spettatrici. La più appariscente conseguenza per noi dell'immane conflitto è data dal grande consumo di ricchezza che esso provocò, dalla necessaria centralità di capitali da parte degli organi centrali. Tutti gli Stati più importanti del mondo dovettero ricorrere in questi ultimi tempi a forti emissioni di prestiti: ricordate le cifre, in lire italiane, di quelli sin qui emessi dagli Stati belligeranti e che naturalmente sono i più rilevanti:

Inghilterra . . . . .	L. 15.000.000.000
Germania . . . . .	» 5.575.000.000
Russia . . . . .	» 4.675.000.000
Austria-Ungheria . . . . .	» 3.300.000.000
Francia . . . . .	» 1.000.000.000

La Francia, come si scorge, ha potuto emettere, sinora, per un milione e mezzo di franchi della difesa nazionale, ma essa si è finanziata soprattutto colla carta-monetata, attingendo per tre miliardi e 600 milioni di franchi alla Banca di Francia per conto dello Stato.

L'esempio di queste Nazioni si vorrebbe che noi italiani a fare ottima accoglienza al nostro prestito ed a conferirgli successo che dia prova al mondo intero della nostra potenzialità finanziaria e del nostro amore per la patria.

Milano, 28 dicembre 1914.

## Il nuovo sultano dell'Egitto sotto il protettorato inglese, Hussein Kemal.

Che l'Inghilterra, in seguito alla dichiarazione di guerra alla Turchia, ha proclamato il proprio protettorato sull'Egitto, vi ha destituito il Kedivè Abbas II, turcofilo, e vi ha istituito sultano Hussein Kemal, figlio del fu Kedivè Ismail, abbiamo già detto in un precedente numero. Qui — pubblicando il ritratto del nuovo sultano (*malek*) egiziano, aggiungiamo che re Giorgio d'Inghilterra ha telegrafato al suo protetto le più vive felicitazioni e la sua sincera amicizia, assicurandogli dell'appoggio reale per la tutela dell'integrità dell'Egitto e del suo avvenire felice e prospero. Ed aggiungiamo:

« Vostra Altezza ha dovuto assumere questa responsabilità in un momento di grave crisi per la vita nazionale dell'Egitto, lo sono convinto che col concorso del vostro ministero e sotto il protettorato della Gran Bretagna voi saprete vincere le influenze che cercano di distruggere l'indipendenza dell'Egitto, la ricchezza, la libertà e la felicità del suo popolo. »

Milne Chestham, incaricato di affari d'Inghilterra al Cairo dopo la partenza di lord Kitchener, è stato nominato alto Commissario e ministro degli Esteri per *intervire* in attesa dell'arrivo dell'alto Commissario Mac Mahon espressamente nominato dall'Inghilterra. Alle notizie già da noi date su Hussein Kemal, nuovo sultano, aggiungiamo che egli ha compiuto gli studi a Parigi, dove era affidato alle cure di Napoleone III. L'imperatrice Eugenia lo trattava come un figlio. Ritornò poi in Egitto al seguito dell'imperatrice Eugenia durante le feste per il canale di Suez, nel 1869, e nel ritorno a Parigi fu incaricato di una missione per il suo paese dedicandosi alla carriera politica. Come ministro dei Lavori Pubblici quando il Paese era devastato dalle grandi alluvioni del Nilo, egli lavorò giorno e notte e la sua efficace azione nei momenti più gravi riuscì ad alleviare molto le popolazioni sofferenti. Come ministro della Pubblica Istruzione promosse l'insegnamento con riforme ardite. Come ministro dell'Interno proseguì nella sua opera feconda e come ministro della Guerra riorganizzò l'esercito e i relativi equipaggiamenti durante il periodo della guerra contro l'Abyssinia.

Quando le stravaganze del Kedivè Ismail fecero sorgere gravi imbarazzi, Hussein fu chiamato al Ministero delle Finanze per salvare la situazione. Ma quando Ismail fuggì, egli lo accompagnò a Napoli, dove rimase per tre anni, e nel 1875, dopo che Abbas regnava egli rimase del tutto in disparte, occupandosi del miglioramento delle condizioni dei *tellah* (contadini), aiutato in questo dalla sua competenza in agricoltura acquistata in viaggi di istruzione nelle province agricole dell'Italia, della Francia e del Belgio.

In Egitto molti consideravano Hussein come quello che avrebbe dovuto essere il vero Kedivè e Abbas come un usurpatore. In realtà la questione, quale dei due sia il primo figlio di Ismail, Tewfik, padre di Abbas, o Hussein, è stata mai completamente risolta. Alla nascita di Hussein presiede un destino capriccioso, essendo accaduto che due figli di Ismail presentandosi chiuse la porta di casa, e l'ultimo, non nato nella stessa giornata del novembre del 1854, ma anche quasi nello stesso momento. Quando Ismail fu deposto, i suoi nemici sostennero che Hussein era nato mezz'ora dopo il decesso del suo padre, e che per conseguenza il figlio di questo ultimo venne assunto al trono. Ma se Ismail avesse potuto nominare il suo figlio Hussein, questo non avrebbe avuto luogo. Così, in fin dei conti, l'onore toccato oggi a Hussein potrebbe essere semplicemente una rivendicazione del suo diritto concitato. Va notato che in alcune edizioni dell'*Annuaire de Gênes*, del 1881, di Ismail, Hussein è indicato come nato nel 1853.

**LE VETTURE ITALIANA**  
SUI PNEUMATICI CONTINENTAL  
SONO LE MIGLIORI



LE CITTÀ LITORANEE INGLESI BOMBARDATE DALLA FLOTTA TEDESCA.



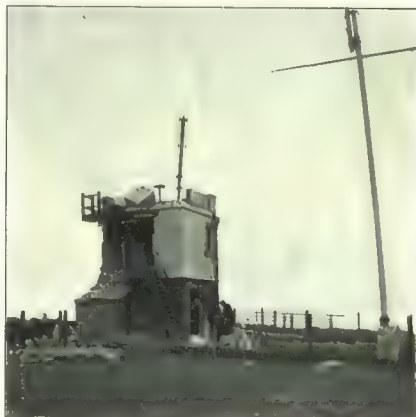
Veduta della città di Whitby.



L'Abbazia di Whitby.



Le rovine dell'Abbazia di Whitby dopo il bombardamento.



La stazione radiotelegrafica di Whitby distrutta dal bombardamento.

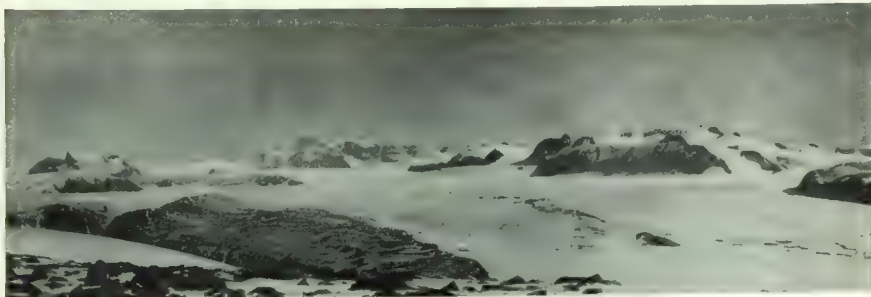


Case di Scarborough danneggiate dal bombardamento.

(Fot. S. K. A.).



Una casa di Scarborough distrutta.



Panorama visibile dal Bluff Discovery. Da nord-ovest al ghiacciaio Mackay sino al Grande Altopiano gelato.

## L'ULTIMA SPEDIZIONE DEL CAPITANO SCOTT.<sup>1</sup>

Una strenna tra le più degne d'essere offerta e più sicura di una grata accoglienza è senza dubbio quella storia recente di sfortunato eroismo che è *L'ultima spedizione del Capitano Scott* (Milano, Treves, 2 volumi rilegati illustrati, L. 15). Non è lontano dalla memoria il giorno di dolore mondiale in cui si apprese la fine miseranda degli esploratori antartici capitani da Roberto Scott. Il messaggio del magnanimo agonizzante fu pubblicato dai giornali di tutte le nazioni e da per tutto suscitò, con un senso di ammirazione, l'impressione che il lutto dell'Inghilterra fosse il lutto di tutti i popoli dove l'ardimento, lo spirito di sacrificio, la tenacia della volontà, il culto idealistico della scienza sono considerati elementi essenziali del progresso

<sup>1</sup> Diario del capitano Scott con i rilievi scientifici del dottor E. A. Wilson e dei superstiti della spedizione, e prefazione di sir Clements R. Markham. Due volumi con 111 incisioni (Milano, Treves, L. 15).

umano. Questi due volumi danno ora modo agli italiani di seguire nella superba e tragica avventura, giorno per giorno, quel manipolo di eroi. Lo scienziato vi trova anche le notizie scientifiche della spedizione; ma questo è il meno in paragone del meraviglioso romanzo di energia che rappresentano il diario del capitano Scott e le note di alcuni suoi compagni. Noi riviviamo l'impresa e assistiamo alla lucida agonia d'un grande uomo fra compagni degni di lui. L'opera è preceduta da una prefazione di Clements R. Markham che ci piace riprodurre qui sotto con alcuni saggi delle numerose e splendide incisioni che ornano i due volumi.

Quattordici anni or sono, Robert Falcon Scott non era che un promettente ufficiale della Marina inglese, destro, corretto, democratico, altamente apprezzato dai superiori, sinceramente innamorato della sua nobile professione.

Grave fu la responsabilità di chi lo consigliò ad intraprendere l'arduo mestiere dell'esploratore, benché nessun altro uomo della sua epoca avrebbe offerto requisiti fisici e morali più adatti al comando di una grande Spedizione Antartica. L'impresa era nuova e senza precedenti, l'oggetto consisteva nell'esplorare le terre sconosciute del Continente Antartico. Il capitano Scott assunse il difficile compito con entusiasmo, temperato da prudenza e sereno equilibrio. Tutto era da apprendersi dallo studio coscienzioso di narrazioni fatteci dai molteplici navigatori artici, accoppiandovi l'esperienza sulle diverse condizioni offerte dalle regioni antartiche. Scott fu il fondatore dell'*Antarctic sledge-travelling*.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Slittatori antartici (esploratori antartici).



Il tumulo che protegge le spoglie di Scott, di Wilson e Bowers.



Il luogotenente Evans compie dei rilievi, usando il teodolite di 10 cent. (Saggio d'incisioni de *L'ultima spedizione del capitano Scott*).



Le sue scoperte assurgono ad importanza grandissima: la delimitazione ed il sondaggio lungo il limite scosceso della Barriera, la scoperta della Terra di Re Edoardo, quella dell'isola di Ross e di altre isole di natura vulcanica, l'esame della superficie della Barriera, l'esplorazione dei Monti Vittoria, considerevole catena che vanta superbe sommità ed una lunghezza di alcune centinaia di chilometri e che sino allora era stata soltanto ammirata dalle mare; ma da ascrivere fra le maggiori conquiste di quel suo viaggio antartico, è indubbiamente la scoperta dell'estrema punta della penisola sulla quale il Polo Sud è appoggiato. Il suo piccolo ma eccellente stato maggiore, compì un'improbabile e intelligente lavoro il cui risultato, egregiamente figura in ben dodici grossi volumi in quarto.

Ma il grande scopritore non parve con ciò soddisfatto e si dispose a dire addio alla sua eletta professione. Le esigenze del servizio lo chiamarono al comando di una nave e ad alcuni delicati servizi dell'Ammiraglio, così che ben cinque anni trascorsero avanti ch'egli potesse coronare lo scopo delle sue antartiche fatiche.

L'oggetto prefissosi dal capitano Scott nella sua seconda spedizione, fu anzitutto scientifico: completare le indagini ed estendere le ricerche ad ogni ramo delle scienze.

Ragione di tanto gli era il fatto che la sua nave albergava l'equipaggiamento più completo, sia per uomini che per materiale, che con intendimenti scientifici avesse sino allora visto l'incognita del Polo, in ciò egli era completamente riuscito. Contava a bordo un buon complesso di geologi uno dei quali specialmente edotto in fisiologia, biologi, fisici, agrimensori quanti mai prima di allora avevano composto il corpo erudito di una spedizione polare.

Così, lo scopo prefissosi dal capitano Scott fu anzitutto scientifico, comprendendo esso in seguito l'estendimento delle prime scoperte. Il risultato sarà dettigliatamente spiegato nel corso di quest'opera ed apparirà come il più importante e completo sia qui allestito per il servizio della scienza. Mai prima d'ora osservazioni meteoriche, magnetiche e d'influsso furono fatte in località polari per lo spazio di cinque anni!

Finalità del piano architettato dal capitano Scott, fu indubbiamente il raggiungimento del Polo Sud a mezzo di un arduo cammino viaggiando anche in ciò gli fu di incomparabile scienza: raccogliere nel tragitto preziose osservazioni astronomiche, rinvenire fossili ed aprire così un varco alla storia primordiale di quella gran catena di monti da lui stesso, prima di ogni altro, rivelata alla scienza.

Principale mira di questo grande, poichè giustamente gli conviene un posto fra gli *Di majores* polari, era dunque l'avanzamento degli umane cognizioni. Sotto tutti gli aspetti Scott è da ascrivere fra i più ragguardevoli tra i nostri giorni ed i molteplici lettori di queste pagine recanti la quotidiana relazione del suo viaggio, saranno profondamente colpiti della bontà del suo carattere così come da molti mesi trascorrono nella scienza.

I principali tratti di esso infornano indistintamente momenti sereni ed angosciosi e raggiungono una sublimità epica nelle ultime ore della sua esistenza.

Molti sono gli eventi che in questa storia greggiata col tragico epilogo svoltesi fra il silenzio sconfitto delle nevi: il grande duce che accanto al corpo inanimato del suo migliore amico scrive e scrive sino a che la matita gli cada dalle dita assiderate, non ha un lamento per le sue pene ma solo un bisogno grande di dire ai lontani la sua parola di conforto per il comune dolore.

Dedicò le ultimissime parole della sua presenza ora a colui che lo indusse ad intraprendere l'arduo compito antartico e ciò per che non gli restasse il rimorso di un bene e di un male involontariamente compiuto:

« Se io non posso scrivere a Sir Clements, desidero sapere che l'ho molto ricordato e rammentato con gli occhi e aver sempre per suo consiglio il comando del *Discovery* ».

Settembre 1913. CLEMENTS R. MARKHAM.



Dott. Giuseppe Motta.

### Un italiano del Ticino presidente della Confederazione Svizzera.

Il nuovo ministro svizzero a Roma.

Il dottor Giuseppe Motta — del quale *L'ILLUSTRAZIONE* parlò già nel numero del 31 dicembre 1911, quando egli fu eletto membro del Consiglio Federale — è salito col 1° gennaio alla presidenza della Confederazione per l'anno 1913. Come è noto, a questa alta funzione si arriva, si può dire, per turno: il consigliere che quest'anno è vice-presidente, l'anno venturo sarà presidente, e così via. Il fatto il dottor Motta, che dal 1911 era capo del dipartimento per le finanze, per il 1912 tenne anche la vice-presidenza della Confederazione ed ora è stato eletto presidente. Egli è da vari anni il *leader* del partito conservatore, ma un *leader* di tipo moderno, bene accetto in Svizzera agli uomini di tutti i partiti. Per i Ticinesi la sua elezione è di grande compiacenza, essendo la prima volta che un italiano di quel Cantone siede sull'alto seggio presidenziale.

I Ticinesi si consoleranno così del non vedere più a Roma, come ministro svizzero un loro conterraneo, giacchè in luogo del defunto avv. Pioda, è stato nominato, con pieno gradimento del governo italiano, il dottor Alfredo De Planta, uno degli uomini più stimati del mondo politico e parlamentare svizzero. Egli è nato a Reichenau e ha 57 anni. È capo del partito del centro. Appartiene dal 1899 al Grande Consiglio dei Grigioni, da lui più volte presieduto e, dal 1896, al Consiglio nazionale. L'ambiente della capitale italiana non gli è ignoto poichè nel 1884 egli fu segretario di Legazione a Roma.

### NECROLOGIO.

Onore — veramente — della cittadinanza milanese e del patriziato lombardo — come ha bene scritto l'onorevole Emanuele Greppi — fu il marchese *Lodovico Trotti Benincasa*, gentiluomo di stato, grave età di 86 anni nella villa D'Adda ad Arcore. Minore di soli tre giorni di Emilio Visconti Venosta — che da appena un mese ha preceduto nell'al di là e del quale fu intimo amico — il marchese *Lodovico Trotti* — nipote di Costanza Arconati e di Antonio Trotti, patriotta anch'esso, e della marchesa Giacomina Faa di Bruno, di cui il conte Aresse diceva doverlesi una statua d'oro, perchè aveva ricusato per la prima di ricevere in casa sua ufficiali austriaci, sebbene la madre del partito appartenesse ad una delle più illustri famiglie austriache, ingiunta nella persona del padre, conte Schaffgotsch, dell'ordine del Toson d'Oro — partecipò non ancora ventenne alla lotta delle Cinque Giornate, poi alla guerra come ufficiale nell'artiglieria lombarda. Dopo il rovescio di Novara pretese per il mondo in cerca di emozioni e di conquiste. Collo zio Giacinto di Collegno rese omaggio in Oporto all'intellecte Re Carlo Alberto, poi con Emilio Dandolo si spinse nell'Africa fino a Kartum, barbara allora e quasi sconosciuta. Tornato finalmente in patria, ove sposò nel 1853 la contessa Elisa Passalacqua, che perdette dopo pochi anni di matrimonio, dovette allontanarsi, come Visconti Venosta, come altri, per la parte presa nel febbraio del '59 ai famosi funerali di

Emilio Dandolo; corse in Piemonte e prese nuovamente servizio militare nell'esercito piemontese per la guerra del '59, e non rivide Milano che quando fu libera, ottenendo da Vittorio Emanuele il titolo di suo ufficiale di ordinanza, nel cui disimpegno ebbe missioni delicatissime che risultano dalla corrispondenza di Cavour, di Ricasoli, di Farini.

Nel 1861 la principessa Cristina di Belgiojoso gli diede in moglie l'ultima figlia Maria, alto esempio di dignità e di carità, che l'anno scorso morì, raccolta da tutti, dalla regina Margherita, che tanto lo prediligeva, all'umile popolana, così largo suffragio di reverenza e di rimpianto.

Lodovico Trotti partecipò anche alla campagna del 1866; e come nei tempi di guerra prestò al Paese i suoi servizi colle armi, così nei tempi di pace lo servì dedicandosi ai pubblici uffici. Partecipò all'amministrazione del Comune di Milano come assessore nella Giunta Beretta, e a lui si deve l'impulso principale affinché Milano fosse dotata di giardini, rallegrata da alberi e da fiori essendo egli per gusto, intelligenza e passione un vero architetto incomparabile nell'arte del giardinaggio. Fu anche benemerito dell'agricoltura; atteso nei suoi possedimenti sul lago di Como un esemplare rimboschimento. Di quanto fece per la Valtellina parla in altra pagina Michele Rajna.

Fu fino all'ultima vigile presidente della *Larina* per la navigazione lacuale; a Milano presiede la Costituzione, ed altre istituzioni patriottiche e di previdenza, dovunque amato per la delicatezza dell'animo ed il costante fervore patriottico.

Con la morte dell'avv. *Giuseppe Bocchelli*, Bologna ha perduto uno degli uomini più rappresentativi più operosi del partito liberale. Per molti anni presidente della Deputazione Provinciale; fu egli il vero creatore a San Michele in villa del Istituto Ortopedico Rizzoli, per lo sviluppo del Comune; fu una importante nazionale — egli sostenne una lunga e tenace battaglia sul terreno amministrativo. Ebbe molta parte nella vita del Comune; e fu anche deputato alla Camera per il I collegio; rimanendo soccombente contro il socialista Claudio Treves nelle elezioni generali dell'ottobre 1913. Era vigoroso polemista e buon oratore.



### Royal Vinolia Vanishing Cream.

MOLTE Signore sono contrarie alle creme untuose per il viso, ed a queste la Crema Evanescente "Royal Vinolia" sarà un articolo gradito. Essa viene assorbita completamente dalla pelle rendendola morbida, fresca, lievemente profumata e non lascia alcuna traccia di quella luidezza che tanto toglie alla bellezza della carnagione.

VINOLIA CO.,  
Londra, Parigi.

Desiderando provare gli articoli Vinolia e non potendoli ottenere dal vostro fornitore, scrivete al  
**VINOLIA DEPOT**  
Via V. Gioberti, 3, Milano.

Avviso importante. — Il foglio di calce, che entra nella confezione di **Phosphatine Falières**, è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio.  
Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.

1 Immensa lastra di ghiaccio larga circa 640 chilometri ed altrettanto lunga, che si estende a Sud dell'isola di Ross ed all'Est della Terra Vinolia.  
2 Nave cui compì il suo primo viaggio antartico nel 1901.

## IL MOMENTO DELLA QUAGLIA

novella di MARIO PUCCINI

— Chi? Gino Guglia?

La contessa Protervi credette non aver afferrato l'annuncio della cameriera. Glielo avevano presentato due ore innanzi a un concerto del Conservatorio ed ella lo aveva invitato, ma senza calore. Ora non era lusingata di vederselo in casa, familiarmente, quel selvaggio.

Si tuffava il sole dietro i monti lontani di Bergamo e le nuvole, lasciate sole ad azzuffarsi tra quei blocchi di vermiglio che esso lasciava dietro di sé, promettevano un lungo spettacolo di bellezza. La contessa li amava codesti spettacoli di arte naturale, soprattutto perché avevano la caratteristica dell'imprevisto.

Ma il Guglia aspettava e conveniva risolverlo. Certo, sarebbe comparso davanti a lei nello stesso atteggiamento ironico di due giorni prima. S'era formata a torno a lui una specie di leggenda: ed egli doveva tenere a quella fama di paradossale, di arguto, di conquistatore, che lo aveva seguito come la sua ombra. Gli uomini, a dichiararlo insuperabile; le donne, a raccontarne di curiose e affermare che un'arte speciale, una finezza particolare, un metodo tutto suo lo soccorrevano nei rapporti mondani; e che nessuno resisteva alla sua dialettica.

La contessa, sempre diffidente contro le conoscenze nuove, tanto più sentiva di dover diffidare del Guglia, che non aveva origini note e che capitava in Milano con un'albagia meridionale di conquistatore. In verità, ella temeva nel Guglia l'avventuriero: con ella chiamava i non milanesi dal giorno in cui un pittore francese, dopo averle fatto il ritratto e qualcosa altro, era partito non lasciando traccia di sé: o dal giorno — mormoravano le amiche — che una miss americana le aveva innamorato fino al matrimonio il suo più fedele e amato amante.

Che passi, — ella disse alla cameriera,

dopo aver sostato qualche istante davanti allo specchio.

Gino Guglia entrò. Non era né bello né elegante né giovane. La contessa trovò che, visto da vicino, perdeva ancora di grazia e di genialità. Ma bisognava ascoltarlo.

— Vi sono grato, — ella disse, accennando il divano, su cui anch'ella sedeva. — Grata assai della vostra premura.

— Troppo buona, contessa, — egli rispose, sedendo. — Sono io che debbo ringraziare, tanto più che non mi aspettavo questa accoglienza. Sì, mi lasci essere franco. Non è mia abitudine accettare gli inviti, specie se offerti dopo una frettolosa presentazione. Ho fatto un'eccezione e non me ne pento.

— È cortese, — pensò la contessa. — Ma non mi lascerà vincere. Questa è arte che si conosce, di cui si afferrano i fini, senza fatica.

E disse:

— E così, avete rotto un'abitudine? Per me?

— Ecco, — riprese Gino Guglia. — Mi correggo. Io ho un curioso temperamento. Sì, un temperamento di solitario. E se talora gli amici mi trascinano in società — oh assai raramente! — lo perdo la mia bella franchezza di toscano e comincio a guardare di qua e di là, che impressione faccia in coloro che mi conoscono per la prima volta. E non vorrei andare in società, mai, perché ne esco sempre con la bocca amara. L'altra sera, al Conservatorio, fui presentato a molte: ed io, come il solito, ho cercato nei visi delle bellissime, cui ho baciato o stretta la mano, l'impressione che vi facevo. Ed ho notato che molte di esse badarono a me né più né meno di come avrebbero badato ad un cameriere. Perfettamente. E non si offenda se le dico che, di quelle due, ell'è una.

— Ma io non me ne sono accorta — tentò la contessa.

— Certo, — egli intuzzò. — Ella, contessa, non doveva e non poteva accorgersene. Le presentazioni sono tante! Ma io sì; e non me ne sono dolo. Come vede, ho accettato e contro il mio solito, l'invito. Per dirglielo.

Non altro.

— Mi dispiace che lei creda ciò che non è, — tentò la contessa.

— Io sono, per natura, distratto; e forse...

— Prego, — soggiunse Gino Guglia, alzandosi e facendo atto di congedarsi. — Io non sono venuto, contessa, a far rimproveri. Anzi, lo sono grato — e di cuore — a lei ed all'altra signora, cui ora andrò a dire le stesse cose che a lei. È una piccola mania. Ho in orrore la bugia, le parole inutili, le civetterie di società: ed odio la fama che mi attribuiscono. Non c'è nulla, contessa, che mi faccia bene, come l'indifferenza altrui. Parlo con piena sincerità e col calore che dà la gratitudine. Io odio, odio tutti quelli che mi riserbano una cortesia. Non sono colui che mi si vuol credere: sì, un pover'uomo, un tormentato.

Fece un inchino compito, baciò la mano, rispettosamente; e scivolò verso la porta.

La contessa ebbe appena il tempo di suonare il campanello.

— Un uomo curioso! — si disse, abbandonando

andosi sul divano e sfogliando una rivista.

— Credevo fosse venuto per tutt'altro. Invece, eccolo a farmi i ringraziamenti perché non gli ho badato. La cosa è nuova. E l'altra, chi sarà? Scommetto, la Fornari. Ora egli avrà preso la carrozza e sarà andato a lei. No, oggi non riceve. Andrà domani. Ma quella è più sciolta; e poi si sorveglierà. Non lo lascerà andar via. In fondo, è simpatico. Ma stupido. Che importanza sapere ciò che mi ha detto? Sì, m'è indifferente. O bella! Che debbano piacermi tutti quelli cui lascio baciare la mano! E, tuttavia, come modesto e tremante!

Ella pensò a Gino Guglia quel giorno e il giorno dopo. Non lo vide più. La sera, al Manzoni, lo scoprì in poltrona. In verità, era mutato. Pareva che avesse assunto una fisionomia diversa, presa a prestito da un giovanissimo frequentatore del Cova. Si era rasi i baffi, e i capelli gli si abbandonavano elegantemente sul capo. Le altre due volte era parso alla contessa disordinato: ora Gino Guglia aveva tutte le apparenze del perfetto uomo di mondo.

— Io vorrei sapere — si domandava la contessa — chi sarà l'altra, cui è andato a dimostrare la sua gratitudine. Se è in teatro, me ne accorgerei.

Ma finché non si abbassò la tela sul primo atto, non guardò il Guglia. Il quale era, del resto, attentissimo alla commedia, come se fosse del suo migliore amico.

La contessa lo vide, a sipario calato, alzarsi ed uscire. Le parve pallido e sofferente. La commedia non era poi così bella da rendere sofferente un amico dell'autore: ed ella, allora, pensò che l'altra avesse accettato con maggior spirito di lei le espressioni grate del Guglia. Ella era stata così silenziosa; aveva mostrato un tale impaccio!

Sorrise. — È un pover'uomo, un tormentato: lo ha detto lui stesso. E lasciamolo con Dio.

Fu allegrissima con gli amici che le fecero



**FARINA ALIMENTARE "ERBA,"**

la migliore e la più economica delle Farine lattee: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole

**Premiato con speciale GRAN PREMIO all'Esposizione Internaz. di Torino 1901**

L'invio gratuito di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata alla nostra Ditta

**CARLO ERBA - MILANO.**



**ANNEURITICO DE GIOVANNI**

FORMULA DEL  SENATORE  
PROF. AGHILE DE GIOVANNI

**tonico ricostituente del sistema nervoso**  
**NEVRASTENIA-ISTERIA-IPOCONDRIA**  
Società per l'Alimentazione e la Farmacia di Bologna



visita. Ermanno Solfi trovò che era pallida e, in un orecchio, le disse:

— La garçonnère vi aspetta sempre.

Ella aveva riso ed aveva detto di sì. E lui: — C'è, ora, quel vaso etrusco che vedeste con me dal Ducrot. Chi viene, dice che è un amore.

— E voi, aspettando me, lo fate intanto guardare alle altre! — ella rise.

— Altri, prego, i miei amici, — aveva soggiunto il Solfi, accendendo la sigaretta.

— Proibito fumare, — osservò il marchese Palleschi, che tutti sapevano ancora fedele, seppure a larga scandata, alla contessa. — Vi prego, Solfi: non attirate gli occhi della giustizia sul nostro palco.

— E giusto, — disse il Solfi, gettando fuori nel corridoio la sigaretta.

Gino Guglia era tornato alla sua poltrona. I lumi s'erano spenti per il second'atto; ma la contessa notò egualmente che il Guglia guardava verso un palco di second'ordine, ch'ella non poteva vedere.

— Non è la Fornari — si disse la contessa. E al marchese Palleschi: — Fatemi il piacere, andate in platea e ditemi chi delle nostre conoscenze è nei palchi di destra.

— Perché?

— Vi prego di andare, — ella disse, recisa. Mentre il Palleschi usciva, la tela si aprì. Il Palleschi tornò indietto:

— Scusatemi: ma io non potrei distinguere le persone, a sapio aperto.

— Lo fa per la commedia, — osservò Solfi.

— Ma i vecchi scapoli non ci fanno una bella figura, in questa pièce.

— Palleschi non è un vecchio scapolo, — osservò la contessa. E rise.

Ora rideva di gusto anche per le comicità della commedia. Ma Guglia mostrava ancora di non accorgersi di lei.

— E anche indelicato non far visita, — ella pensava. — Aspettiamo l'entr'acte del secondo atto.

Solfi seguiva la commedia, commentando. Aveva riacceso la sigaretta e tirava fuori spirito e fumo. Palleschi, in disparte, masticcava cioccolato. Egli non perdonava a Solfi quel fumo; ma la contessa, guardandolo con un sorriso buono e fraterno, pareva dirgli: — Non il fumo, mio buon Palleschi: ma la giovinezza.

A metà atto — il pubblico della galleria rumorosa — salì Cino D'Anfora, guardiamarina in licenza.

Entrò con lui un po' di chiasso nel palco. Palleschi si mordeva le mani:

— Questi seccatori! E non avere il coraggio, a quarant'anni, di mandarli via. Che donna!

Ma la contessa fece un viso cordialissimo al guardiamarina. E gli domandò anche del Guglia, apertamente.

— Che fa, stasera? Non è venuto neppure a salutarci. Un po' troppo!

— Perdonatelo, — disse il D'Anfora. — Lo credo occupato in cose serie.

— Chi non lo sa? — osservò Solfi. — La D'arena!

— Non credo, — mormorò il D'Anfora, con l'aria di chi la sa lunga. — Un'altra.

— Bella? — chiese la contessa, il cui pallore non trapelò ma ella si sentì pallida.

— Non posso dir nulla, contessa. Siamo appena al preludio.

La tela calava. Qualche sibilo. Una voce dalla galleria urlava:

Guglia ora guardava apertamente nei palchi di destra. La contessa pregò ancora il Palleschi:

— Marchese, andatemi a vedere quei palchi. Ve ne prego.

Mentre il marchese usciva, entrò un nuovo amico, Giulio Erba, che aveva fama, nel mondo elegante, di pacificatore. Non si sapeva quanti egli aveva evitati e quante disastrose tragedie d'amore portate a buon compimento.

— Venite dal foyer? — gli domandò la contessa.

— Giusto. E vi ho visto quel bravo ragazzo di Guglia. Non fumava. Un caso nuovo. «Tu hai la cera dell'innamorato», gli ho detto. E lui: «può darsi». «Ma se sei a Milano da cinque giorni e vi manchi da anni», gli ho soggiunto. «Eppure...» egli sospirò. Sospirava. Da non crederci, lo lo afferrò sotto braccio... —

— Una confessione? — gli domandò la contessa. E rideva, pallida.

— Quasi... Mi ha detto di una presentazione recente, non so più: anzi di due. Insomma, costei lo ha incatenato. È una sera, questa, che gli vale la vita. Decisiva.

— Sul serio? — chiese la contessa, cui ormai veniva meno la speranza. — Ed è bella costei?

— Egli lo dice. Anzi assicura che è la più bella donna di Milano. Non ne ha viste altre, non ne ha conosciute, né qui né altrove, così spiritose e leggiadre.

— Sarà una cocotte, — osservò la contessa, con rabbia palese.

— Non scherziamo. È del gran mondo. È giovane. Insomma, Guglia è cambiato. L'altieri lo ho incontrato con la barba lunga e una palandrana ridicola. Stasera è elegantissimo, profumato, giovane. E la sua ironia? Scomparsa. È cambiato, è un altro.

— Purché non giochi d'audacia, — osservò il guardiamarina D'Anfora. — È solito, Guglia, far di queste cose. Ricordo una scappata tale a Roma. Pareva finito per un amore non corrisposto. E la sera lo trovai al Colonna a un tête-à-tête. Ma di quei tête-à-tête senza pericolo. E che costano, quando costano poco, mille franchi.

— Nego, nego — gridò il pacificatore d'istinto. — E un amore.

Il Guglia era davanti alla sua automobile — fuori del teatro. Lo chauffeur metteva in moto la macchina, quando la contessa scese con gli amici. Come ha vide, Guglia si fece innanzi, premuroso, devoto, umile:

— Voi a teatro? Se avessi saputo!

La contessa rispose con un sorriso bieco, feroce. Quella commedia!

— Ci ha trascinati nel suo vortice, — mormorò D'Anfora. — Io ho mal di testa.

Guglia, accompagnando la contessa, mormorava:

— Dove eravate? Non vi ho visto. E gli

**PÉTROLE HAHN**

**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

**LIQUEUR**

**BÉNÉDICTINE**

**FATE REGALI Sole L. 2.95**

PREZZO D'INGROSSO ANCHE AI PRIVATI

Orologio per uomo forma platina ed elegante GARANTITO 3 ANNI . . . . . L. 2.95

Per donna vero argento . . . . . » 2.50

A bracciale metallo . . . . . » 5.00

A bracciale argento . . . . . » 6.40

Anelli a stelo di vero platino (oro) (garantito 3 anni) . . . . . L. 2.50. Catene per uomo sempre di vero platino oro . . . . . L. 3.50, per donna metallo (oro) (garantito 3 anni) . . . . . L. 6.70 (lunghezza centimetri 20).

Spedite vaglia alla Ditta A. VIONI VIA TORINO, N. 21 PALAZZO COMMERCIO MILANO

Esportazione mondiale.

Fornitore di S. M. il Re d'Italia.

**Luigi Nardone**

**Manaschino di Zaira**

**ANURESINE** ISCRITTO NELLA FARMACOPOLITICA ITALIANA TROVASI NELLE FARMACIE GIARDINIERE RACCOMANDA DELLE PERITE D'UNO DEI SANITARI

**È USCITO**

**NELLA SCIA**

Racconti e contrasti, di **L. 3.50. GUIDO MILANESI**

Della stessa autore:

**THALATTA**, Racconti e ricordi di mare. . . . . L. 3.50

**NOMADI**, nuovi racconti di mare. . . . . » 3.50

**ANTHY**, romanzo di Rodi. . . . . » 3.50

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



amici che non mi hanno detto nulla! Voi non mi perdonerete mai.

La contessa aveva prima taciuto, incedendo silenziosa e maestosa. Poi, raggiunta la sua automobile, offrì la mano a tutti e al Guglia mormorò:

— Per così poco!

Una smorfia intraducibile. Quando restarono soli, Guglia ed Erba si guardarono:

— La contessa è innamorata di te, — disse Erba al Guglia.

— Credi?

— Giurerei. L'ho capito da molte parole e segni.

— Vorresti raccontare? Io credo, invece, di essere andato oltre. Non tutte le quaglie si assomigliano.

— Che vuoi dire?

— Spieglieri. Ora narrai quello che la contessa diceva; e più quello che i suoi occhi rivelavano.

— Ma tu non sei innamorato di un'altra? Eri così nervoso, poco fa!

— Lascia stare. Ero nervoso con te, perché sapevo che saresti andato dalla Protervi. Raccontami, dunque.

Mentre l'Erba con grande aiuto di gesti e parole e sorrisi narrava — l'automobile slittava nel Parco, come un'anima inquieta che cercasse una compagnia — Gino Guglia faceva col capo di no e rideva.

— Ma perché ridi e accenni di no? — chiese, infine, l'altro. — Non mi credi?

— Ti credo benissimo, — rispose Guglia, ridendo. — Solo volevo dirti che ho sbagliato questa volta. Ti ho detto poco fa che non tutte le quaglie si assomigliano. Tu sei cacciatore?

— Un poco.

— Ed hai cacciato le quaglie, mai? La quaglia è come la donna. Va presa di sorpresa. Ma è questione — bada — di minuti. Se tu anticipi un secondo, o esageri l'attesa, perdi e la quaglia e la donna. Come me, che ho visto sfuggirmi irrimediabilmente una donna bella, come la contessa Protervi.

— Quarant'anni!

— Non è vero. Sui trent'otto. Te lo potrei giurare. E, del resto, una quaglia piena di attrattive. Addio, mia bella...

— Mi pare che tu disperai troppo presto, — insistette il pacificatore. — E poi, perdipiù, io non ho ancora capito perché disperai.

— Ti ho detto della quaglia e tu mi hai risposto che sei cacciatore. Ma di che genere cacciatore, se non sai come si uccidono le quaglie?

— Perdonami. Di quaglie io non ne ho mai uccise. Ma non so perché tu ti ostini a scambiare per quaglia quella povera contessa Protervi.

— Perché non c'è nessuna differenza — me

lo dice la mia esperienza — tra la donna da conquistare e la quaglia da uccidere. Hanno entrambe la stessa furberia e lo stesso futo. E come per la quaglia tu ti servi del cane, così per la donna tu ti servi delle occasioni. Conobbi la Protervi al Conservatorio, sere fa. A Milano non solo, mi annoiavo. Tu mi dicesti che tra una speranza di Soli e una vittoria di Palleschi poteva esservi posto per me. E, allora, cominciai il mio giuoco. Vuoi che te ne dica il segreto? È semplice, come quello di un giocattolo. Io, quando tendo ad addormentarmi, mi impicciolo, mi mostro torturato, debole, timido. Tanto la donna è facile alla compassione, quanto la quaglia (che pure è così furba) crede al cacciatore, quando questi, gettato il fucile in mezzo, al grano e fermato il cane ai suoi piedi, si addormenta. Io mi do sempre per addormentato, cacciando donne e quaglie. Ma, intanto, il cane fuita. E la donna, come la quaglia, è curiosa. Se non è cercata, cerca lei. Tu, al contrario, non ti lasci acciecare, pur continuando a dormire. Ed ecco la finezza nella mia teoria che, come tutte le teorie, aspetta per la pratica il momento opportuno e peculiare. Una donna richiede un minuto di questa insensibilità maschile e così una quaglia; altre, invece, dell'una e dell'altra specie, due tre cinque minuti. La contessa Protervi sarebbe venuta domani a casa mia, se io fossi salito nel suo salotto, scendesse. Ora non la vedrò più. Come la quaglia, mio caro, che se non l'azzechi nel momento favorevole, sgambetta sgambetta fino a imboccare nella fucilata di un altro. La teoria è graziosa. Ma mi pare che tu precipiti.

— No. E ne vuoi una prova?

— Sentiamo.

— Tu mi dicesti, due giorni fa, che Soli tentava di trascinare la contessa nella sua garconnière. Vuoi giocare che domani...

— Ella vada?

— Precisamente. Non credo. Soli non le va. E poi c'è il marchese che li tien d'occhio.

— Io ti dico che andrà. Sai tu dove l'abbia Soli, nella garconnière?

— Lo so.

— Ti senti di sorvegliare o di far sorvegliare? Togliamoci questa curiosità.

— Ho il modo per saperlo.

E allora arrivederà. Eccoli in Foro Bonaparte. Domani sera, alle cinque, al Cova. Vedrai che non più tardi delle due, essi si saranno vendicati della mia impertinza.

Alle cinque, Gino Guglia era al Cova, in mezzo a un gruppo d'amici. Ridevano. Nel ritrovo elegante, i dialetti, i suoni, le boutades non avevano sosta. Era un brillar fatto di sorrisi, un tumultuar di parole e di racconti. Gli avvenimenti della giornata lieti e tristi, notevoli e frivoli, trovavano nell'ambiente movimentato il loro commento, quasi sempre ironico.

Alle cinque e un quarto, Erba si presentò sulla soglia. Era turbato e guardingo.

Gino Guglia gli andò incontro:

— Ebbene?

— Avevi ragione. Non ci volevi che tu a gettarla nelle braccia di Soli.

— Te ne dispiace?

— No. Ma, lasciamelo dire, Soli non se la meritava. Che fossi tu il vincitore di quel povero marchese Palleschi, e mi sarei consolato. Ma lui, Soli! Non gli costa né un sacrificio, né un centesimo!

— Invidia, dunque? E tu per vendetta imbrocchi la mia teoria. Credi che non ti riesca? Non sei cacciatore, ma le teorie, in fatto di caccia, mio caro, non vanno mai prese alla lettera. Ti sia d'esempio il mio caso.

— La teoria è giusta. Il rémoultor, perché non l'avvenza di lasciar passare, il momento della quaglia.

MARIO PUCCINI.

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C. - MONZA**

FILIALI  
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna  
Napoli - Venezia

Telerie  
Tovaglierie  
Biancherie

Corredi  
da sposa  
e da casa

Cataloghi e campioni gratis e franco a richiesta.

È USCITO

**L'Adriatico**

Studio geografico  
storico e politico

\*\*\*

Volume in 8 di 412 pagine

Cinque Lire.

Dirigere voglia agli editori  
Fratelli Treves, in Milano.

Premi e Rimborsti  
per  
**999.645 LIRE**

sono giunti nelle  
Ore dei Fratelli di  
Milano, Croce d'Ar-  
to, 25, via S. Carlo,  
Lazio, Venezia, Bar-  
tolo, ecc. Premiato  
mandato lista, aprile  
1914, 1915, 1916, 1917  
L'UTILE Milano, scritto  
preziosi gratifica

**Per Ottenere  
un Bel Seno**

Tutti sanno che la bellezza delle forme è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestresse nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno armoniosamente sviluppato è sodo e considerato come il coronamento della bellezza muliebre, ed ogni donna annette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce.

Per ottenere questa bellezza del seno, che è incanto e seduzione, le donne iniziate fanno uso delle Pilules Orientales che solo possiedono la virtù di sviluppare il seno, renderlo sodo e ricostituirlo.

Le Pilules Orientales sviluppano il seno senza ingrossare la taglia e convengono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte.

Le Pilules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute.

J. Ratié, farmacista, 45, Rue de l'Éclairier, Paris. Flacone con istruzione L. 635 franco; contro assegno L. 670; — presso i depositari seguenti: Farmacia del Dottor Zambelletti, Piazza San Carlo, 5, Milano; — Farmacia Inglese di Kermot, Strada San Carlo, 14, Napoli; — Carmelo Riccobono, Piazza Visita Poveri, Palermo; — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, Roma; — Giuseppe de Stefani & Figlio, Verona.

**ORIO**

MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S.MilRe d'Italia

**LA GRANDE MARCA**

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA  
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.

Casa fondata nel 1765.

PREFERITE **BRODO IN DADI "SOLE,"**  
F. G. METZGER & C. - TORINO

**La NUOVA EVA** Flavia STENO. Una Lira.  
UNO DEI COMMISSIONARI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C., di Milano.**



# SANTIPPE

PICCOLO ROMANZO FRA  
L'ANTICO E IL MODERNO

DI  
**ALFREDO PANZINI**

Elegante edizione aldina  
Lire 3,50

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**ROBLOSAN** GUARISCE RAPIDAMENTE  
TUMORI, ERIZI, DERMATOSI  
ESIGETE questa Marca

È COMPLETO IN DUE VOLUMI

## D. LINCOLN DE CASTRO

addetto alla R. Legazione d'Italia in Etiopia

# Nella TERRA DEI NEGES

PAGINE RACCOLTE IN ABISSINIA

Opera edita sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana, con prefazione di S. E. il Marchese RAFFAELE CAPPELLI, presidente della Società.

L'opera si presenta magnificamente nella collezione Treves dei Grandi viaggi dei secoli XIX e XX; formando due volumi in-8, di complessive 900 pagine, con una carta geografica e 400 incisioni fuori testo: **Venticinque Lire.**

Questo libro sull'Abissinia è scritto con sentimento di umanità, non da un viaggiatore frettoloso ma da un osservatore che per lunghi anni vide da vicino uomini e cose, giudicandone ponderatamente. È questo un utile contributo alla geografia nazionale, e una buona guida per comprendere le caratteristiche etiche e le condizioni sociali e morali del paese che serve quasi di legame fra le nostre due Colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. La Reale Società Geografica di Roma e i Fratelli Treves, editori di Milano, sono perciò lieti di presentare agli Italiani quest'opera, nella quale il dott. Lincoln de Castro studia e descrive il paese stesso, così vario per il suolo ed il clima, come per le razze, le tradizioni ed i sentimenti dei suoi abitanti. Dalla prefazione dell'on. Capelli, presidente della Società Geografica, citiamo le seguenti parole:

Medico, chirurgo, antropologo ed igienista, il Dr. Castro anche per la sua professione, ma principalmente per le speciali condizioni nelle quali si trovava, ha come pochi o nessuno, avuto tempo e modo di osservare l'Abissinia in ogni suo aspetto, e di scrutare l'anima dei suoi abitanti, ridotta per noi sempre più o meno ignota. Dal Negro Menelli agli schiavi Sciangalli; da Ras potestissimi ai più miseri contadini; dal

## Oreficeria

# "CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

### LA MIGLIORE

Per ottenerla  
**ESIGETE** questa Marca



ed il nome **"CHRISTOFLE"**  
sopra ognuna merce.

Si vende da TUTTI i nostri RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI UGUALI RIGELIERI, GRATUITO, ON. ON.

dagli uomini illustri per operazioni di guerra agli oscuri e rozzi soldati; dall'Abruzzo al povero prete coperto, dalla fazione rosista abissina alla misera donna galla, tutti il dott. De Castro ha visto e conosciuto, con tutti ha avuto, più o meno lusingamento, consuetudine di vita. Medico della Croce Rossa durante la campagna 1895-96, segretario direttore del servizio sanitario della Missione di soccorso ai prigionieri della battaglia d'Adua, da lui assistiti durante la non facile marcia di ritorno; poi, per un decennio, ufficiale sanitario della R. Legazione d'Italia in Addis-Abeba, il dott. De Castro, che in riviste politiche letterarie e scientifiche aveva trattato vari argomenti di guardanti l'Abissinia, era uno dei pochi che, raccogliendo in un libro il frutto delle sue lunghe ed acute osservazioni, potesse presentare uno studio interessante e quasi completo intorno a questo paese. Il pubblico italiano — se lo letto spero — accoglierà con simpatia l'opera di uno studioso che ha dedicato la miglior parte della sua vita all'Abissinia ed agli Abissini, e che del'una e degli altri parla, senza assumere arie e toni contraddittori, con perfetta conoscenza. Originalità di vedute su alcuni argomenti e — con qualche bizzarria nello stile — forma piacevole ed attraente sono i pregi esterni di questo libro. In esso regna sempre un vivo sentimento umanitario. È esso regno sempre sui dolori morali di una gente trascurata eppure ricchissima. Di questo sentimento il dott. De Castro a curare i mali fisici ed a lenire i dolori morali di una gente trascurata eppure ricchissima. Di questo sentimento il dott. De Castro ha dato nuove testimonianze, affrontando i rischi dell'epidemia colerica nella nostra guerra di Libia, gli orrori di quella tarco-bulcanica del 1912-13 e le sofferenze della campagna invernale dell'Epiro. Questo è il libro di questo l'autore!

- DIVISIONE DELL'OPERA:**
- I. Viaggio alle Scioa. In Zalla e Addis-Abeba in marcia.
  - II. Dalla Bibbia alle nostre cronache.
  - III. Addis-Abeba e Fiori Novelli.
  - IV. Vita etiopica. Casa, famiglia e professione.
  - V. Malati, medici e medicine.
  - VI. Gelsi e terre: piante ed animali.
  - VII. Ordine sociali. - Lingua e letteratura. - Religione e calendario. - Costumi ed Leggi.
  - VIII. Sue e gli per l'Etiopia. Studi etnologici e principali centri di popolazione.
  - IX. Gruppi etnici dell'altopiano.
  - X. L'europio in Africa. - Le più recenti cronache sull'Abissinia. - Considerazioni generali.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64-66-68.

È uscita la NUOVA EDIZIONE in-8

## CONOSCI TE STESSO

NOZIONI DI FISILOGIA

AD USO DELLA GIOVENTÙ E DELLE PERSONE COLTE

DI  
**E. BERTARELLI e L. FIGUERI**

Un magnifico volume in-8 di ben **470 pagine**  
illustrato da **222 incisioni e 6 cromotipi: CINQUE LIRE.**  
Per uso di stenna di lusso, alcune copie sono tirate in carta distinta al prezzo di **Dieci Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

**LEICITONE** QUANTO LA RAPPRESENTAZIONE  
INCISIONI nella FARMACOPA UFFICIALE, IN TUTTE LE FARMACIE

Una stenna di **GRAN LUSSO**  
col **PREMIO**  
di un giornale di **GRAN LUSSO**

# LA DIVINA COMEDIA

di **DANTE ALIGHIERI**

NELL'ARTE DEL CINQUECENTO  
A CURA DI **CORRADO RICCI**

Edizione principe, in-folio grande, illustrata da 100 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Veronese, ecc., intercalate nel testo; e da 97 tavole fuori testo. **CENTO LIRE.**  
In tela o oro: L. 110. In pelle o pergamena: L. 125.

Chi manda direttamente alla Casa Treves in Milano l'importo di **LIRE CENTO** (o 102 secondo la legatura), riceverà subito quest'opera monumentale e poi riceverà **GRATIS**  
per tutto l'anno 1915  
52 numeri settimanali del  
**L'illustrazione Italiana**  
oltre al Premi Straordinari.

L'illustrazione si spedisce franca di porto  
il DANTE in porto consegnato.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**IL MEDITERRANEO**  
e il suo equilibrio  
di  
**VICO MANTEGAZZA**  
Con prefazione dell'Ammiraglio  
**Giovanni BETTOLIO**

Un volume in-8, con 61 illustrazioni fuori testo: **cinque Lire.**  
Vaglia agli edit. Treves, Milano

È COMPLETO IN DUE VOLUMI:

## L'Ultima Spedizione del Capitano SCOTT

DIARIO DEL CAPITANO SCOTT CON I RIEVILI SCIENTIFICI DEL DOTTOR E. A. WILSON  
E DEI SUPERSTITI DELLA SPEDIZIONE, E PREFAZIONE DI SIR CLEMENTS R. MARKHAM.

Il diario così vivo, ricco di episodi, espressione mirabile di quel che passano la scienza, l'esperto, l'ardimento umano messi al servizio d'un puro ideale, fa rivisitare nella piccola bizzarra sotto il cadavere dell'entusiasta Scott disprezzato dai ghiacci otto mesi dopo la sua morte. Egli aveva scritto i suoi appunti giornieri per giorno in tre quaderni, che formano il nucleo principale di quest'opera, e con le lettere tracciate durante l'ultima marcia, e con le fotografie più interessanti geografiche e scientifiche dei suoi compagni di spedizione, e un richiamo correo di fotografie del più alto interesse.

Due volumi in-8, di complessive 720 pagine, con 90 tavole fuori testo e una carta: **Quindici Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64-66-68.

È uscito il PRIMO VOLUME della

## Storia di Venezia

- Nuova edizione secondo i più recenti studi -

DI  
**Eugenio MUSATTI**

Il prof. Eugenio Musatti, uno dei più amatori indagatori della vicenda storica della gloriosa repubblica di San Marco, è ottimista per la tanta apprezzata *Guida storica di Venezia*, e per una *Storia di Venezia*, che ebbe molti anni in una grande successo. Oggi egli ha ripreso completamente il suo lavoro dietro gli ultimi studi, e lo presenta in una edizione più lata.

Questa storia acquista un'importanza veramente eccezionale, soprattutto là dove tratta dell'origine politica del Leone di San Marco, della prima ducale, dell'organismo interlo del Stato, della sapiente legislazione, delle varie congiure vanaamente ordite per abbattere il governo, ecc. Ecco perché il libro, condotto vigorosamente secondo i dettami dell'ultima critica storica, viene in buon punto, nello stato presente degli studi storici, a colmare una lacuna, in quanto che tutto vi è documentato e tutto vi è narrato in modo per settimane il gioi di che ne risulta un'opera d'arte ed insieme di scienza.

Prezzo del Primo volume (450 pagine): **Quattro Lire.**

Indice del Primo volume:

*Origine di Venezia. San Marco. La giurisdizione marittima. Venezia in Oriente. La lega lombarda. Enrico Dandolo. Viaggi e scoperte. La polistia ducale. Baldo Montepiella. Il consiglio dei Dogi. Maria Pallier. Vettor Pisani. Conquista in Terraferma. Industria e commercio. Il Carnagelato ed il Visconti. Prime lotte coi Turchi. Gli stranieri in Italia. Le leghe di Francesco I e Carlo V. Gli Inquisitori di Stato. La battaglia di Lepanto.*

Indice del Secondo ed ultimo Volume (in corso di stampa):

*Blanca Cappello. La Paolo Sarpi. La congiura degli Spagnoli. La guerra di Candia. La guerra di Chioggia. Il trattato di Passarowitz. Gli ultimi tempi. Fine della Repubblica. App. I: Lettere veneziane. Scintille di artisti veneziani. App. II: La nobiltà. Il popolo. Legislazione. Economia pubblica. App. III: Feste e spettacoli. Epilogo. Serie documentata dei Dogi.*

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO

## Demetrio Pianelli

romanzo di **Emilio DE MARCHI**

Due volumi in-16: **DUE LIRE.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**DIMAGRIRE** - SICURAMENTE  
SENZA PERICOLO  
dal "LEVITO" del Dr. ZANONI, venduto a L. 50 MILANO

È USCITO

## La nuova Guerra

(Armi - Combattenti - Battaglia)

**MARIO MORASSO**

Il volume in-8 è illustrato da 10 bellissime  
illustrazioni di Marcello DUDOVICH.

**Quattro Lire.**

Vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



